

ITALIA



Istituto nazionale
per il Commercio Estero

SLOVENIA
NOTA
CONGIUNTURALE
ANNO 2009

Aprile 2010

INDICE DEL CONTENUTO

1	METODOLOGIA UTILIZZATA.....	1
2	SLOVENIA: CONGIUNTURA ECONOMICA 2009	1
3	COMMERCIO ESTERO DELLA SLOVENIA.....	5
3.1	ANALISI DEL COMMERCIO ESTERO TRA L'ITALIA E LA SLOVENIA	14
4	PRODOTTO INTERNO LORDO	18
5	INVESTIMENTI ESTERI	23
5.1	INVESTIMENTI SLOVENI ALL'ESTERO	24
5.2	INVESTIMENTI ESTERI IN SLOVENIA	26
5.3	ACQUISIZIONI ED INSEDIAMENTI ITALIANI IN SLOVENIA.....	30
5.4	OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE ITALIANE E SETTORI PRIORITARI	32
6	LA SLOVENIA DOPO L'INGRESSO NELL'U.E. E NELL'EURO.....	37
6.1	L'ENTRATA DELLA SLOVENIA NELL'U.E.....	37
6.2	L'INGRESSO NELL'EURO E L'ADESIONE A SCHENGEN	38
7	PREVISIONI MACROECONOMICHE PER IL 2010, 2011 E 2012.....	38

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1:	PIL PRO CAPITE IN PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO (PPA) NELL'U.E. PER GLI ANNI 2006, 2007 E 2008	3
TABELLA 2:	PRINCIPALI <i>PARTNER</i> COMMERCIALI DI BENI DELLA SLOVENIA NEL 2009 (IN BASE ALL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI BENI) PER VALORI ASSOLUTI E QUOTE DI MERCATO.....	9
TABELLA 3:	PRINCIPALI MERCATI DELLE ESPORTAZIONI SLOVENE DI BENI NEL 2009 PER VALORI ASSOLUTI E QUOTE DI MERCATO	10
TABELLA 4:	PRINCIPALI FORNITORI DELLA SLOVENIA DI BENI NEL 2009, PER VALORI ASSOLUTI E QUOTE DI MERCATO	12
TABELLA 5:	IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI SLOVENE DI BENI A GENNAIO 2010	13
TABELLA 6:	INTERSCAMBIO COMMERCIALE TRA ITALIA E SLOVENIA (IN 1.000 DI EURO) NEL 2009, SETTORI ELENCATI SECONDO LA NOMENCLATURA COMBINATA NC – TARIC	16
TABELLA 7:	VARIAZIONE DELL'EXPORT DALL'ITALIA IN SLOVENIA DI BENI IN VALORE E QUANTITÀ DAL 1999 AL 2009	17
TABELLA 8:	PRODOTTO INTERNO LORDO 2009 COMPARATO AL 2008 IN PREZZI FISSI DELL'ANNO PRECEDENTE	20
TABELLA 9:	PRODOTTO INTERNO LORDO 2009 COMPARATO AL 2008 IN PREZZI FISSI DELL'ANNO 2000..	21
TABELLA 10:	PRODOTTO INTERNO LORDO 2009 COMPARATO AL 2008 IN PREZZI CORRENTI	22
TABELLA 11:	INVESTIMENTI SLOVENI ALL'ESTERO NEGLI ANNI 2007 E 2008 (PRIMI 15 PAESI DI DESTINAZIONE)	25
TABELLA 12:	INVESTIMENTI ESTERI IN SLOVENIA NEL 2007 E 2008 (PRIMI 15 PAESI INVESTITORI)	27
TABELLA 13:	PREVISIONI MACROECONOMICHE PER IL 2010, 2011 E 2012	39

INDICE DEI GRAFICI

GRAFICO 1:	PIL PRO CAPITE IN PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO (PPA) IN SLOVENIA DAL 1997 AL 2008	2
GRAFICO 2:	ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI SLOVENE DI BENI DAL 2000 AL 2009.....	6
GRAFICO 3:	INTERSCAMBIO SLOVENO DI BENI NEL 2009 CON I PRINCIPALI 5 PAESI PARTNER.....	9
GRAFICO 4:	INTERSCAMBIO SLOVENO DI BENI CON I PRINCIPALI 5 PAESI PARTNER DAL 2000 AL 2009	10
GRAFICO 5:	ESPORTAZIONI SLOVENE DI BENI NEL 2009 CON I PRINCIPALI 5 PAESI DI DESTINAZIONE.....	11
GRAFICO 6:	ESPORTAZIONI SLOVENE DI BENI CON I PRINCIPALI 5 PAESI DI DESTINAZIONE DAL 2000 AL 2009	11
GRAFICO 7:	IMPORTAZIONI SLOVENE DI BENI NEL 2009 DEI PRINCIPALI 5 PAESI DI ORIGINE	12
GRAFICO 8:	IMPORTAZIONI SLOVENE DI BENI DAI PRINCIPALI 5 PAESI DI ORIGINE DAL 2000 AL 2009.....	13
GRAFICO 9:	VARIAZIONE DELL'EXPORT DALL'ITALIA IN SLOVENIA DI BENI IN VALORE E QUANTITÀ DAL 1999 AL 2009	17
GRAFICO 10:	PIL E PNL NEL PERIODO DAL 2000 AL 2009 (IN PREZZI CORRENTI).....	18
GRAFICO 11:	VARIAZIONE REALE DEL PIL IN % DAL 1996 AL 2009	19
GRAFICO 12:	CONTRIBUTO AL PIL PER SETTORE NEL 2009 IN PREZZI FISSI DELL'ANNO PRECEDENTE	20
GRAFICO 13:	CONTRIBUTO AL PIL PER SETTORE NEL 2009 IN PREZZI FISSI DELL'ANNO 2000	21
GRAFICO 14:	CONTRIBUTO AL PIL PER SETTORE NEL 2009 IN PREZZI CORRENTI.....	22
GRAFICO 15:	INVESTIMENTI ESTERI IN SLOVENIA E INVESTIMENTI SLOVENI ALL'ESTERO DAL 1998 AL 2008 .	23
GRAFICO 16:	INVESTIMENTI ITALIANI IN SLOVENIA E INVESTIMENTI SLOVENI IN ITALIA DAL 1998 AL 2008.....	24
GRAFICO 17:	INVESTIMENTI SLOVENI ALL'ESTERO DAL 1993 AL 2008 (PRIMI 5 PAESI DI DESTINAZIONE)	25
GRAFICO 18:	INVESTIMENTI SLOVENI ALL'ESTERO NEL 2008 PER PRINCIPALI SETTORI D'INVESTIMENTO	26
GRAFICO 19:	INVESTIMENTI ESTERI IN SLOVENIA DAL 1993 AL 2008 (PRIMI 5 PAESI INVESTITORI)	27
GRAFICO 20:	INVESTIMENTI ESTERI IN SLOVENIA NEL 2008 PER PRINCIPALI SETTORI D'INVESTIMENTO.....	28

1 Metodologia utilizzata

Nell'elaborazione del presente rapporto sono state utilizzate le stesse metodologie di raccolta dati utilizzate per le precedenti relazioni.

Tutti i dati dell'interscambio commerciale (import, export) sono in valori nominali e non sono stati deflazionati per consentire una più facile comparazione con i dati degli anni precedenti. Occorre precisare, inoltre, che per "export", se non definito diversamente, si intende l'insieme delle esportazioni dalla Slovenia verso gli altri Paesi e per "import" si intende l'insieme delle importazioni slovene dall'estero.

Per la divisione dei dati dell'import/export per singoli settori è stata utilizzata, come per il precedente rapporto, la Nomenclatura Combinata NC ossia la Tariffa Doganale d'Uso Integrata TARIC.

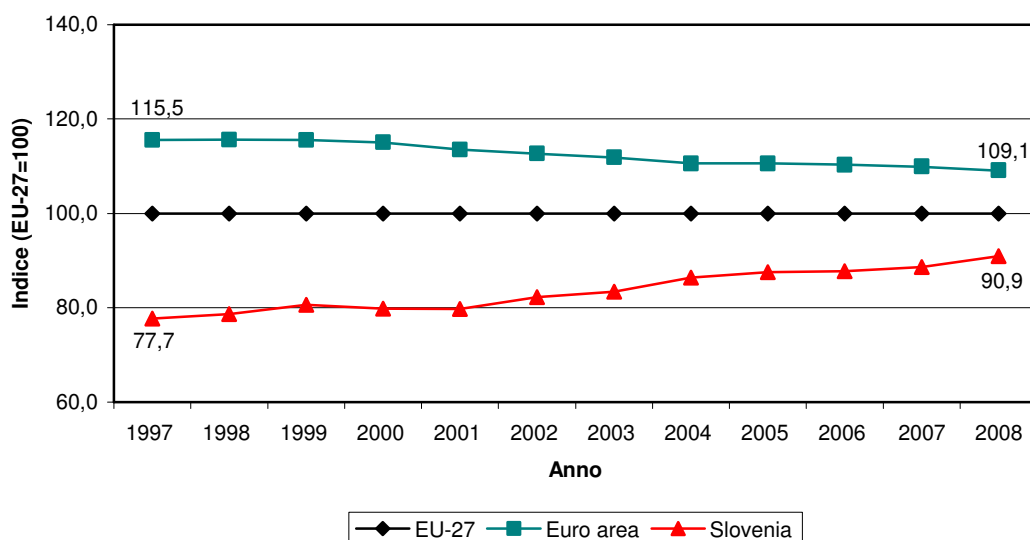
Le fonti principali utilizzate per la stesura della relazione sono stati i siti internet e le varie pubblicazioni della Banca di Slovenia, dell'Ufficio di Statistica Sloveno e dell'Istituto di Analisi Macroeconomiche e Sviluppo sloveno (IMAD - Institute of Macroeconomic Analysis and Development).

2 Slovenia: congiuntura economica 2009

Le statistiche ufficiali definitive per l'anno 2009 evidenziano una **decrescita del PIL** sloveno pari al 7,8%. Per valutare appieno questo dato è utile ricordare che nel 2008 il PIL era cresciuto del 3,5% in termini reali, nonostante i pessimi risultati dell'ultimo trimestre dell'anno. In termini nominali, a prezzi correnti, il PIL passa dai 37,1 miliardi di Euro del 2008 ai 34,9 miliardi del 2009 (riduzione di circa il 6%).

La **produzione industriale** è diminuita sia rispetto all'anno precedente e sia in termini assoluti, passando da più 2,5% nel 2008 a meno 17,1% nel 2009. Calano tutti i settori: il settore dell'industria di trasformazione (-18,2%), il settore energetico (-6,7%) e l'industria mineraria (-3,4%).

Grafico 1: PIL pro capite in parità di potere d'acquisto (PPA) in Slovenia dal 1997 al 2008



Fonte: Eurostat, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

In termini di potere d'acquisto reale la Slovenia ha registrato un calo dell'8,7% ed ha fatto registrare nel 2009 un **PIL pro-capite** di 17.092 Euro contro un valore di 18.366 Euro del 2008. Per quanto attiene al confronto con gli altri Stati membri dell'U.E., gli ultimi dati disponibili (2008) da fonte Eurostat pongono il valore del PIL pro capite sloveno, a parità di potere d'acquisto, al 90,9% della media europea (al 16° posto, subito dopo Italia, Grecia e Cipro), con un aumento di 2,3 punti percentuali rispetto all'anno 2007 (88,6% della media europea).

La Slovenia, considerato il suo PIL pro capite in PPA aumentato dal 1997 fino al 2008 di 13,2 punti percentuali, si sta quindi avvicinando alla media europea passando dal 77,7% al 90,9%.

Tabella 1: PIL pro capite in parità di potere d'acquisto (PPA) nell'U.E. per gli anni 2006, 2007 e 2008

Paesi Indice EU-27 = 100	PIL pro capite in PPA		
	2006	2007	2008
EU-27	100,0	100,0	100,0
EU-25	103,9	103,7	103,4
EU-15	112,3	111,6	110,7
Euro area	110,3	109,9	109,1
Austria	124,6	123,0	123,5
Belgio	117,8	115,7	115,2
Bulgaria	36,5	37,7	41,3
Cipro	90,7	93,6	95,9
Danimarca	124,2	121,2	120,1
Estonia	65,2	68,8	67,4
Finlandia	114,1	117,9	116,9
Francia	108,8	108,5	108,0
Germania	116,1	115,8	115,6
Grecia	*93,0	*92,8	*94,3
Irlanda	145,2	147,8	135,4
Italia	104,2	103,5	101,8
Lettonia	51,6	55,7	57,3
Lituania	55,3	59,3	61,9
Lussemburgo	272,2	275,2	276,4
Malta	76,8	76,4	76,0
Paesi Bassi	131,2	132,2	134,0
Polonia	51,9	54,4	56,4
Portogallo	76,4	75,6	76,0
Regno Unito	120,3	116,7	116,2
Repubblica Ceca	77,0	80,1	80,4
Romania	38,4	41,6	:
Slovacchia	63,4	67,7	72,3
Slovenia	87,7	88,6	*90,9
Spagna	104,6	105,0	102,7
Svezia	121,2	122,8	120,1
Ungheria	63,2	62,6	64,4

N.B.: Nell'eurozona vengono inclusi 12 paesi nel 2006, 13 paesi nel 2007 e 15 paesi nel 2008.

* dato provvisorio

: dato non disponibile

Fonte: Eurostat, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

L'**inflazione** annuale media (misurata con l'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo - IAPC) nel 2009 ha raggiunto lo 0,9%. L'inflazione è diminuita di 4,6 punti percentuali rispetto al 2008, quando era stata pari al 5,5%. Più in dettaglio, sono rimasti pressoché invariati i prezzi delle merci mentre sono aumentati del 2,6% i prezzi dei servizi. Gli aumenti più elevati si rilevano nei settori delle bevande alcoliche e tabacco (+6,5%), della sanità (+4,9%) e dei servizi di ristorazione e alberghieri (+4,7%). I settori dove si sono registrati i

maggiori cali sono invece quelli delle comunicazioni (-4,1%), dei trasporti (-3,3%) e degli immobili (-2,4%).

L'IMAD (Istituto sloveno per l'analisi macroeconomica e lo sviluppo) registra un **tasso di disoccupazione** per il 2009 pari al 9,1%, prevedendo un aumento pari al 10,6% nel 2010 e del 10,9% nel 2011.

Secondo il metodo ILO, il tasso di disoccupazione è cresciuto nel 2009 rispetto all'anno precedente di 1,6 punti percentuali, passando dal 4,4% al 6,0% (uomini 6,1%, donne 5,9%). Nell'ultimo trimestre del 2009 (periodo ottobre-dicembre 2009) è calato di 16.000 unità il numero delle persone occupate di età superiore ai 15 anni (meno 1,6%) rispetto al trimestre precedente, per un totale di 982.000 occupati. Nel quarto trimestre 2009 il tasso di occupazione delle persone di età superiore ai 15 anni è stato del 55,9% (uomini 61,9%, donne 50,1%). Il numero dei disoccupati è in crescita dal secondo semestre 2008; nel quarto trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente è aumentato di 2.000 unità (più 2,3%), portando il tasso di disoccupazione al 6,4% (uomini 6,3%, donne 6,5%).

I **salari** medi lordi nel 2009 sono stati pari a 1.438,96 Euro con un incremento reale del 2,5% rispetto al 2008: l'aumento nominale è stato del 3,4%, molto più elevato tuttavia nel settore pubblico (+6,6%) che in quello privato (+1,8%). Gli incrementi maggiori dei salari medi lordi nel 2009 sono stati registrati nel settore della sicurezza sociale e della sanità (+12,0%) e nel settore dell'amministrazione pubblica e difesa (+5,9%): quest'aumento è in parte da ascrivere all'introduzione del nuovo sistema di pagamento per i lavoratori del settore pubblico, nella seconda metà del 2008. Si sono invece registrate riduzioni nel settore finanziario e delle assicurazioni (meno 0,7%) e dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e itticoltura (meno 0,2%).

Le riserve in valuta estera del Paese, al 31 dicembre 2009, erano di 414 milioni di Euro¹. Il totale delle riserve internazionali ammonta a 749,1 milioni di Euro (rispetto ai 687,2 milioni di Euro a fine 2008); queste riserve sono costituite, oltre che dalle riserve in valuta estera, da riserve in oro e dai Diritti Speciali di Prelievo presso il FMI. Secondo l'ultimo bollettino

¹ A fine 2008, le riserve in valuta estera erano di 582 milioni di Euro mentre nel 2006 erano ancora di 5,3 miliardi di Euro: la diminuzione dal 2006 al 2007 è tuttavia dovuta all'adozione dell'Euro e all'entrata nell'UEM a partire dall'01/01/2007.

della Banca di Slovenia tali riserve erano decisamente sotto il **debito estero lordo** pari a 40 miliardi di Euro².

Per quanto attiene al **debito pubblico**, va segnalata una crescita dello stesso in termini assoluti di 4,13 miliardi di Euro, passando dagli 8,39 miliardi di Euro a dicembre 2008 (22,6% del PIL) ai 12,52 miliardi di Euro alla fine dell'anno 2009 (35,9% del PIL). Nel 2007 il debito pubblico era invece pari a 8,1 miliardi di Euro (23,3% del PIL).

Il **deficit di bilancio** 2009 ha invece raggiunto il 5,5% del PIL (1,9 miliardi di Euro), mentre nel 2008 era dell'1,7% del PIL (631 milioni di Euro). Nel 2007, il deficit di bilancio era di soli 8 milioni di Euro (pari al 0,02% del PIL).

3 Commercio estero della Slovenia

Nel 2009 l'interscambio commerciale sloveno è stato pari a 33.120 milioni di Euro con un calo del 22,7% rispetto al 2008.

Il saldo della bilancia commerciale è stato negativo (-9.734 milioni di euro) ed è in aumento (più 6.496 milioni di Euro rispetto all'anno precedente).

I comparti che maggiormente hanno contribuito alle esportazioni sono i seguenti:

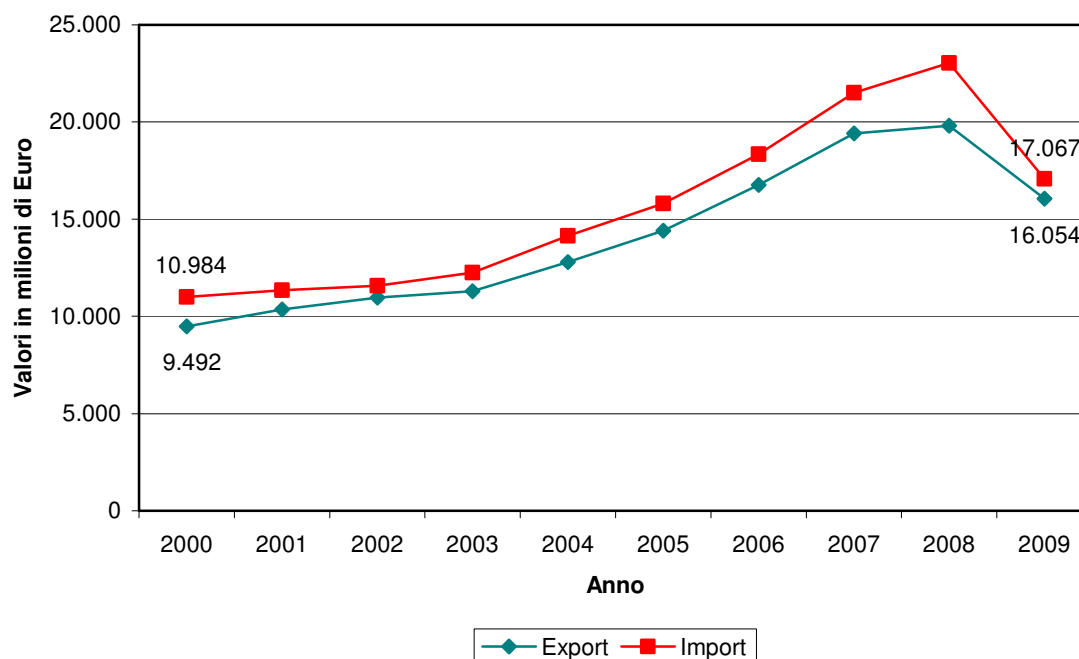
- Autoveicoli e parti,
- Reattori, caldaie e macchine nucleari, parti di queste macchine o apparecchi,
- Dispositivi e macchinari elettrici,
- Prodotti farmaceutici,
- Mobili,
- Prodotti in gomma e plastica,
- Olii e carburanti,
- Metallo e prodotti in metallo (ferro, acciaio, alluminio),
- Carta e cartone,
- Legno e prodotti di legno.

² Fonte: Banca di Slovenia (dati a 31 dicembre 2009).

I comparti più rilevanti tra le importazioni slovene sono invece stati:

- Reattori, caldaie e macchine nucleari, parti di queste macchine o apparecchi,
- Olii e carburanti,
- Autoveicoli e parti,
- Dispositivi e macchinari elettrici,
- Prodotti in gomma e plastica,
- Metallo e prodotti in metallo (ferro, acciaio, alluminio),
- Prodotti farmaceutici,
- Strumenti ed apparecchi di ottica,
- Mobili,
- Legno e prodotti in legno,
- Prodotti chimici,
- Carta e cartone,
- Abbigliamento,
- Prodotti alimentari.

Grafico 2: Esportazioni e importazioni slovene di beni dal 2000 al 2009



Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Le **importazioni** slovene nel 2009 sono state pari a 17.067 milioni di Euro e le **esportazioni** a 16.054 milioni di Euro.

I primi cinque Paesi *partner* per interscambio sono sempre gli stessi: Germania, Italia, Austria, Francia e Croazia.

Tra i primi cinque *partner* della Slovenia hanno perso quote di mercato dell'export la Germania, l'Italia e l'Ungheria; l'Austria e la Francia hanno aumentato, invece, la propria quota, nonostante la diminuzione in percentuale delle proprie esportazioni verso questo Paese.

La situazione dei primi cinque Paesi *partner* in ordine di interscambio:

- **Germania:** interscambio pari a 6.283 milioni di Euro (export: 3.117 milioni di Euro; import: 3.165 milioni di Euro). Conferma la sua posizione di *leader*. La quota di mercato dell'export si riduce dal 18,7% al 18,3%. L'interscambio è calato sia perché sono diminuite le esportazioni tedesche verso la Slovenia (meno 1.201 milioni di Euro), sia perché sono diminuite le esportazioni slovene verso la Germania (- 579 milioni di Euro). Da segnalare che il saldo della bilancia commerciale slovena nel 2009 è positivo, sia pure per soli 48 milioni di Euro.
- **Italia:** interscambio pari a 4.865 milioni di Euro (export: 3.009 milioni di Euro; import: 1.856 milioni di Euro). Rimane stabile in seconda posizione, con un calo dell'export verso la Slovenia di circa il 27,7% rispetto all'anno precedente (3.009 milioni di Euro rispetto ai 4.160 del 2008). Le esportazioni italiane verso la Slovenia sono diminuite di 1.151 milioni di Euro e la quota di mercato dell'export italiano è calata di 0,5 punti percentuali (ora al 17,6%) rispetto alla quota del 18,1% nel 2008. Nel 2009 le esportazioni slovene verso l'Italia sono diminuite del 22,5% (passando da 2.395 a 1.856 milioni di Euro). Il saldo della bilancia commerciale slovena rimane anche nel 2009 largamente negativo (- 1.153 milioni di Euro).
- **Austria:** interscambio pari a 3.522 milioni di Euro (export verso la Slovenia per 2.238 milioni di Euro; import: 1.361 milioni di Euro). Rimane anche nel 2009 in terza posizione tra i *partner* esteri della Slovenia con una quota di mercato dell'export pari

al 13,1%. L'interscambio commerciale (3.522 milioni di Euro nel 2009 rispetto ai 4.386 milioni del 2008) è calato a causa sia della riduzione delle esportazioni austriache (-20,9%), sia delle esportazioni slovene (-17,4%). Tra i primi cinque *partner*, tuttavia, l'Austria è, dopo la Francia, il Paese il cui export scende inferiormente in percentuale; nella bilancia commerciale, permane il forte squilibrio a favore dell'export austriaco (- 954 milioni di Euro).

- **Francia:** interscambio pari a 2.308 milioni di Euro (export: 943 milioni di Euro; import: 1.361 milioni di Euro). L'interscambio diminuisce di soli 166 milioni di Euro (pari a 6,7%) rispetto al 2008, molto meno rispetto all'interscambio degli altri principali *partner* sloveni. La riduzione dell'interscambio è dovuta soprattutto al calo delle esportazioni francesi verso la Slovenia (- 19,9%), mentre la Slovenia ha nel 2009 addirittura aumentato le proprie esportazioni verso la Francia (+5,3%). La quota di mercato dell'export è passata dal 5,1% del 2008 al 5,5% nel corso del 2009. Da notare che la Slovenia registra anche nel 2009 un notevole saldo positivo della bilancia commerciale con la Francia (+ 418 milioni di Euro): questo risultato è da attribuire sostanzialmente alle esportazioni dei veicoli del gruppo Renault e PSA prodotti in loco.
- **Croazia:** interscambio pari a 1.871 milioni di Euro (export: 630 milioni di Euro; import: 1.241 milioni di Euro). Il calo è del 26% rispetto all'anno precedente. Nel 2009 perde una posizione, scendendo al quinto posto per interscambio. Con una quota di mercato dell'export del 3,7%, la Croazia esce dal gruppo dei cinque principali Paesi fornitori, superata dall'Ungheria (3,8%). Le sue esportazioni verso la Slovenia calano del 24,6%, mentre le esportazioni slovene verso la Croazia calano del 26,7%. Permane e si accresce, pertanto, il forte sbilancio a favore della Slovenia (saldo positivo della bilancia commerciale di 611 milioni di Euro); tuttavia, anche in questo caso, bisogna rilevare che la Croazia passa dal terzo al quinto posto tra i Paesi di destinazione delle esportazioni slovene.

Tabella 2: Principali partner commerciali di beni della Slovenia nel 2009 (in base all'interscambio commerciale di beni) per valori assoluti e quote di mercato

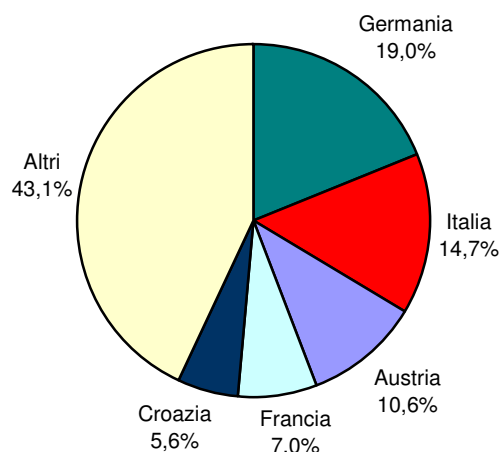
Paesi	Interscambio in milioni di Euro		Quota di mercato in %		Variazione in %
	2008	2009	2008	2009	2009/2008
Totale	42.854	33.120	100,0	100,0	-22,7
1 Germania	8.062	6.283	18,8	19,0	-22,1
2 Italia	6.554	4.865	15,3	14,7	-25,8
3 Austria	4.386	3.522	10,2	10,6	-19,7
4 Francia	2.470	2.304	5,8	7,0	-6,7
5 Croazia	2.529	1.871	5,9	5,6	-26,0
6 Ungheria	1.512	1.103	3,5	3,3	-27,1
7 Repubblica Ceca	1.051	827	2,5	2,5	-21,3
8 Polonia	1.106	826	2,6	2,5	-25,3
9 Paesi Bassi	1.095	819	2,6	2,5	-25,2
10 Serbia	1.092	794	2,5	2,4	-27,3
11 Bosnia ed Erzegovina	938	736	2,2	2,2	-21,5
12 Federazione Russa	1.156	728	2,7	2,2	-37,0
13 Spagna	873	652	2,0	2,0	-25,3
14 Regno Unito	805	597	1,9	1,8	-25,8
15 Belgio	685	566	1,6	1,7	-17,4
Altri	8.540	6.627	19,9	20,0	0,1

NB: I Paesi sono elencati per ordine decrescente dell'interscambio nell'anno 2009.

La somma dei singoli paesi può non coincidere con il valore totale a causa di arrotondamenti dei decimali.

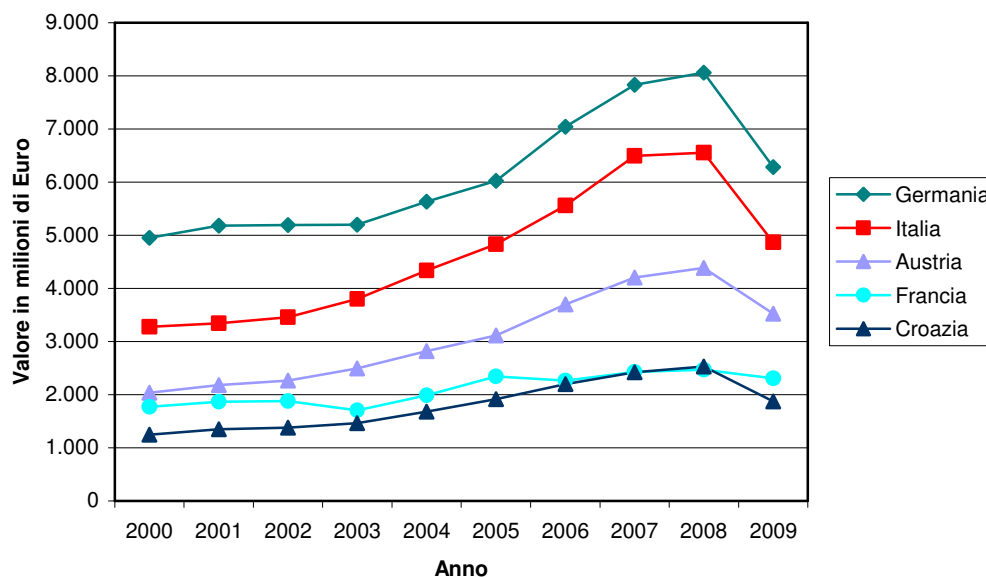
Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 3: Interscambio sloveno di beni nel 2009 con i principali 5 paesi partner



Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 4: Interscambio sloveno di beni con i principali 5 paesi partners dal 2000 al 2009



Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Tabella 3: Principali mercati delle esportazioni slovene di beni nel 2009 per valori assoluti e quote di mercato

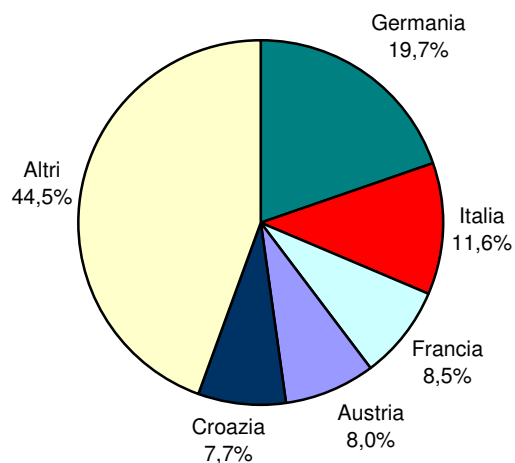
Paesi di destinazione	Esportazioni in milioni di Euro		Quota di mercato in %		Variazione In % 2009/ 2008
	2008	2009	2008	2009	
Totale	19.808	16.054	100,0	100,0	-19,0
1 Germania	3.744	3.165	18,9	19,7	-15,5
2 Italia	2.395	1.856	12,1	11,6	-22,5
3 Francia	1.293	1.361	6,5	8,5	5,3
4 Austria	1.555	1.284	7,9	8,0	-17,4
5 Croazia	1.694	1.241	8,6	7,7	-26,7
6 Serbia	709	533	3,6	3,3	-24,8
7 Federazione Russa	800	520	4,0	3,2	-35,0
8 Bosnia ed Erzegovina	626	501	3,2	3,1	-20,0
9 Polonia	695	468	3,5	2,9	-32,7
10 Ungheria	616	459	3,1	2,9	-25,5
11 Repubblica Ceca	486	388	2,5	2,4	-20,2
12 Regno Unito	471	378	2,4	2,4	-19,7
13 Slovacchia	361	275	1,8	1,7	-23,8
14 Paesi Bassi	343	254	1,7	1,6	-25,9
15 Romania	348	240	1,8	1,5	-31,0
Altri	3.672	3.131	18,5	19,5	-14,7

NB: I Paesi sono elencati per ordine decrescente dell'export nell'anno 2009.

La somma dei singoli paesi può non coincidere con il valore totale a causa di arrotondamenti dei decimali.

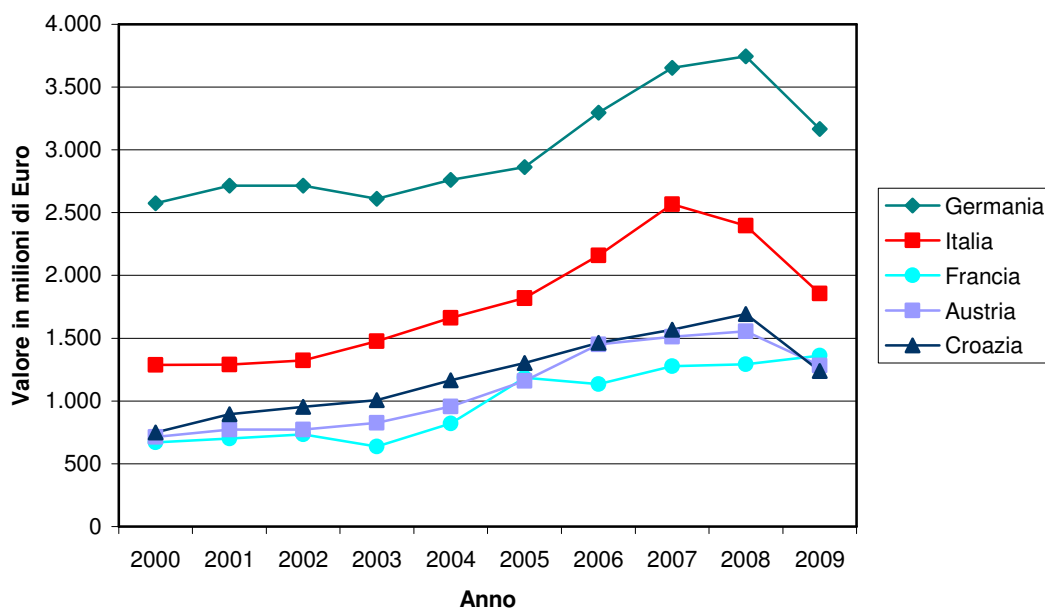
Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 5: Esportazioni slovene di beni nel 2009 con i principali 5 paesi di destinazione



Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 6: Esportazioni slovene di beni con i principali 5 paesi di destinazione dal 2000 al 2009



Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Tabella 4: Principali fornitori della Slovenia di beni nel 2009, per valori assoluti e quote di mercato

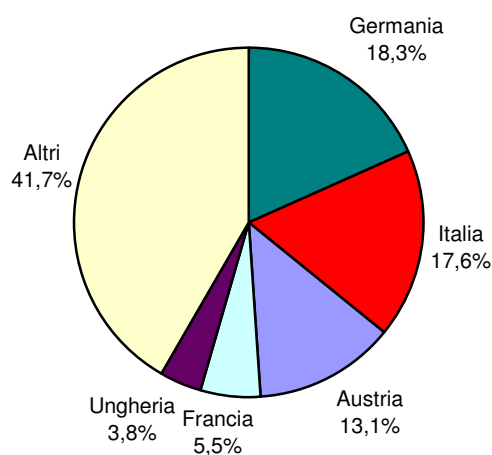
Paesi di origine	Importazioni in milioni di Euro		Quota di mercato in %		Variazione in %
	2008	2009	2008	2009	2009/ 2008
Totale	23.046	17.067	100,0	100,0	-25,9
1 Germania	4.318	3.117	18,7	18,3	-27,8
2 Italia	4.160	3.009	18,1	17,6	-27,7
3 Austria	2.830	2.238	12,3	13,1	-20,9
4 Francia	1.177	943	5,1	5,5	-19,9
5 Ungheria	896	645	3,9	3,8	-28,0
6 Croazia	835	630	3,6	3,7	-24,6
7 Paesi Bassi	751	565	3,3	3,3	-24,8
8 Spagna	603	463	2,6	2,7	-23,2
9 Repubblica Ceca	564	439	2,4	2,6	-22,2
10 Belgio	483	387	2,1	2,3	-19,9
11 Polonia	411	358	1,8	2,1	-12,9
12 Cina	441	346	1,9	2,0	-21,5
13 Stati Uniti d'America	421	331	1,8	1,9	-21,4
14 Serbia	383	261	1,7	1,5	-31,9
15 Svizzera	198	250	0,9	1,5	26,3
Altri	4.575	3.085	19,9	18,1	-32,6

NB: I Paesi sono elencati per ordine decrescente dell'import nell'anno 2009.

La somma dei singoli paesi può non coincidere con il valore totale a causa di arrotondamenti dei decimali.

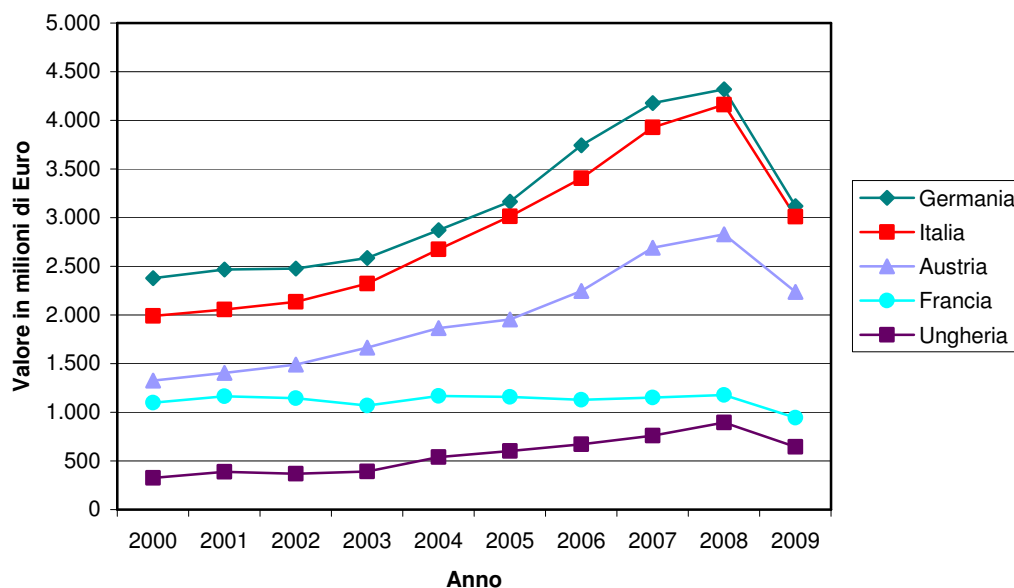
Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 7: Importazioni slovene di beni nel 2009 dei principali 5 paesi di origine



Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 8: Importazioni slovene di beni dai principali 5 paesi di origine dal 2000 al 2009



Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Tabella 5: Importazioni e esportazioni slovene di beni a gennaio 2010

	Valori in 1.000 Euro		Indici
	Dicembre 2009	Gennaio 2010	<u>Gennaio 2010</u> <u>Gennaio 2009</u>
Esportazioni, tra cui	1.236.856	1.214.515	101,0
- U.E.-27	826.639	928.819	104,8
- Paesi fuori l'U.E.	410.216	285.696	90,3
Importazioni, tra cui	1.400.960	1.251.665	97,6
- U.E.-27	1.125.844	966.692	98,4
- Paesi fuori l'U.E.	275.117	284.973	94,7
Saldo dell'interscambio	-164.105	-37.150	-
Copertura dell'import con l'export (in %)	88,3	97,0	-

N.B.: I dati sono provvisori.

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno, marzo 2010.

Dai dati più recenti (pubblicati a marzo 2010) risulta che le esportazioni slovene a gennaio 2010 sono aumentate dell'1% rispetto allo stesso mese del 2009 raggiungendo il valore di 1.214,5 milioni di Euro. L'import sloveno, sempre a gennaio 2010, ha raggiunto il valore di 1.251,7 milioni di Euro, diminuendo del 2,4% rispetto allo stesso mese del 2009. Rispetto a dicembre 2009, sia l'export che l'import sono invece diminuiti rispettivamente dell'1,8% e del 10,7%. La bilancia commerciale con l'estero ha registrato nel periodo gennaio-luglio 2009 un deficit di circa 330 milioni di Euro. Le esportazioni slovene corrispondono quindi al 96,6% del valore delle importazioni slovene. Nei primi sette mesi del 2009 il 70,2% delle

esportazioni slovene erano destinate ai Paesi membri dell'U.E. ed il 77,5% di tutte le importazioni slovene provenivano dall'U.E..

3.1 Analisi del commercio estero tra l'Italia e la Slovenia

In generale, va segnalato che l'interscambio commerciale tra i due Paesi è in aumento sin dal 1999 ed ha raggiunto nel **2008 il picco di 6.554 milioni di euro**. A seguito della crisi finanziaria e dell'andamento globale dell'economia, **nel 2009**, si registra un notevole calo nel valore dell'interscambio che passa da 6.554 a **4.865 milioni**. Da notare che le relazioni commerciali italo-slovene sono caratterizzate dal costante permanere di un saldo attivo in favore dell'Italia, anche se nel 2009 tale attivo si è ridotto rispetto al 2008 del 34,7% (1.153 milioni di Euro del 2009 contro i 1.765 milioni di Euro del 2008).

Dal 1999 al 2008 (si veda la tabella n.7), le esportazioni italiane hanno registrato aumenti in percentuale, considerando il valore delle merci. In questa serie, gli anni che hanno fatto registrare i maggiori incrementi percentuali in valore sono il 2000, il 2004, il 2005, il 2006 ed il 2007, con aumenti rispettivamente del 20,9% (dato BSP) e dati SI-STAT del 15,1%, del 12,8%, del 13,0 % e del 15,4%.

Nel 2009 il valore delle merci esportate si è ridotto del 27,7% rispetto al 2008: in termini assoluti il calo è stato di oltre 1.150 milioni di Euro con un valore del nostro export passato da 4.160 milioni di Euro nel 2008 a 3.009 milioni di Euro nel 2009.

Sempre dal 1999 l'export italiano è aumentato anche in quantità (fatta eccezione per il 2001 con un decremento dell'1,7% cui ha fatto da contraltare un incremento in valore del 4,5%, secondo il BSP; i dati del SI-STAT hanno evidenziato invece, per l'anno in questione, aumenti di quantità dello 0,9% e di valore del 3,4%). Nel 2008, le esportazioni italiane verso la Slovenia sono aumentate del 5,9%, passando da 3.928 a 4.160 milioni di Euro in valore, ma hanno subito una riduzione del 3,0% in quantità, passando da 3.760.830 a 3.646.711 tonnellate.

Nel 2009 la riduzione dell'export in termini di quantità è stata di quasi il 10% (3.646.711 tonnellate nel 2008, 3.288.435 tonnellate nel 2009). Il raffronto tra il calo in termini di valore

ed in termini di quantità segnala come la crisi abbia inciso in modo particolare sui beni a più alto valore aggiunto.

L'export sloveno verso l'Italia ha subito, ugualmente, un notevole rallentamento (-22,5%), inferiore tuttavia al calo dell'import dall'Italia.

Venendo ad un'analisi settoriale, va segnalato che si rileva un calo delle nostre esportazioni verso la Slovenia in tutti i settori, eccetto che nel settore alimentare – settore n. IV.

In particolare, cinque settori hanno registrato una riduzione delle esportazioni superiore al 30%, tra cui alcuni settori marginali (come ad esempio il settore n. XXI – oggetti d'arte, che fa registrare un -53,9%, passando in termini assoluti da 76.000 a 35.000 Euro), ed altri decisamente più rilevanti: il settore n. XV – metalli comuni (meno 41,8%: passa da 699,7 milioni di Euro nel 2008 a 406,9 milioni nel 2009); il settore n. VI – prodotti delle industrie chimiche (meno 39,4%: passa da 302,9 a 183,7 milioni di Euro); settore n. XVII – materiali da trasporto (meno 39%: passa da 482,1 a 294,3 milioni); settore n. IX – legno e sughero (meno 30,7%: passa da 37,8 a 26,2 milioni).

Il settore che ha invece registrato il calo più basso (meno del 5%) è il settore n. I – “animali vivi e prodotti del regno animale” (-4,8%, passando da 60,0 a 57,1 milioni di Euro).

Il settore n. IV – “prodotti delle industrie alimentari” è invece l'unico settore che nel 2009 ha registrato un aumento, anche se minimo (+0,9%, passando da 96,7 a 97,5 milioni di Euro).

Da notare, infine, che alcuni settori tradizionalmente forti hanno risentito, oltre che della crisi globale, di alcuni provvedimenti governativi: è il caso del settore V – “prodotti minerali”, che registra un calo del 25% (561,2 milioni di Euro contro i 747,9 milioni di Euro del 2008), in parte imputabile all'aumento delle accise sul carburante che hanno portato molti autotrasportatori ad optare per il rifornimento in Austria o in Croazia anziché in Slovenia.

Tabella 6: Interscambio commerciale tra Italia e Slovenia (in 1.000 di Euro) nel 2009, settori elencati secondo la Nomenclatura Combinata NC – TARIC

Settore	Esportazioni			Importazioni		
	2008	2009	Δ 2009/ 2008	2008	2009	Δ 2009/ 2008
Totale	2.394.598	1.855.841	-22,5	4.159.628	3.009.421	-27,7
I - Animali vivi e prodotti del regno animale	120.414	90.220	-25,1	60.000	57.116	-4,8
II - Prodotti del regno vegetale	52.501	24.203	-53,9	132.256	112.959	-14,6
III - Grassi e oli animali o vegetali; prodotti della loro scissione; grassi alimentari lavorati; cere di origine animale o vegetale	330	509	54,2	15.518	12.387	-20,2
IV - Prodotti delle industrie alimentari; bevande, liquidi alcolici e aceti; tabacchi e succedanei del tabacco lavorati	78.480	84.710	7,9	96.696	97.521	0,9
V - Prodotti minerali	177.991	159.795	-10,2	747.976	561.273	-25,0
VI - Prodotti delle industrie chimiche o delle industrie connesse	86.282	82.991	-3,8	302.914	183.652	-39,4
VII - Materie plastiche e lavori di tali materie; gomma e lavori di gomma	155.391	117.365	-24,5	226.418	170.275	-24,8
VIII - Pelli, cuoio, pelli da pellicceria e lavori di queste materie; oggetti di selleria e finimenti; oggetti da viaggio, borse, borsette e contenitori simili; lavori di budella	325.719	242.598	-25,5	480.963	360.993	-24,9
IX - Legno, carbone di legna e lavori di legno; sughero e lavori di sughero; lavori di intreccio, da panierai o da stuoiaio	129.704	116.636	-10,1	37.842	26.235	-30,7
X - Paste di legno o di altre materie fibrose cellulosiche; carta o cartone da riciclare (avanzi o rifiuti); carta e sue applicazioni	57.325	44.558	-22,3	92.486	78.795	-14,8
XI - Materie tessili e loro manufatti	103.121	90.326	-12,4	150.904	114.787	-23,9
XII - Calzature, cappelli, copricapo ed altre acconciature; ombrelli (da pioggia o da sole), bastoni, fruste, frustini e loro parti; piume preparate e oggetti di piume; fiori artificiali; lavori di capelli	11.040	11.325	2,6	47.337	40.631	-14,2
XIII - Lavori di pietre, gesso, cemento, amianto, mica o materie simili; prodotti ceramici; vetro e lavori di vetro	57.651	53.818	-6,6	112.860	87.330	-22,6
XIV - Perle fini o coltivate, pietre preziose (gemme), pietre semipreziose (fini) o simili, metalli preziosi, metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi e lavori di queste materie; minuterie di fantasia; monete	987	1.449	46,8	5.510	4.038	-26,7
XV - Metalli comuni e loro lavori	475.298	274.969	-42,1	699.677	406.876	-41,8
XVI - Macchine ed apparecchi, materiale elettrico e loro parti; apparecchi di registrazione o di riproduzione del suono, apparecchi di registrazione o di riproduzione delle immagini e del suono in televisione, parti ed accessori di questi apparecchi	371.017	290.169	-21,8	729.248	578.332	-20,7
XVII - Materiale da trasporto	302.843	234.266	-22,6	482.137	294.293	-39,0
XVIII - Strumenti ed apparecchi di ottica, per fotografia e per cinematografia, di misura, di controllo o di precisione; strumenti ed apparecchi medico-chirurgici; orologeria; strumenti musicali; parti ed accessori di questi strumenti o apparecchi	119.488	98.396	-17,7	86.419	71.548	-17,2
XIX - Armi, munizioni e loro parti ed accessori	-	-	-	-	-	-
XX - Merci e prodotti diversi	79.760	72.246	-9,4	103.538	85.451	-17,5
XXI - Oggetti d'arte, da collezione o di antichità	1	1	0,0	76	35	-53,9

N.B.: I settori sono elencati secondo la Nomenclatura Combinata - NC e la Tariffa Doganale d'Uso Integrata – TARIC. Per export si intendono le esportazioni dalla Slovenia verso l'Italia; per import, le importazioni slovene dall'Italia. La somma dei settori può non coincidere con il valore totale a causa di arrotondamenti. Il segno “-” significa che i dati non sono resi pubblici.

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Tabella 7: Variazione dell'export dall'Italia in Slovenia di beni in valore e quantità dal 1999 al 2009

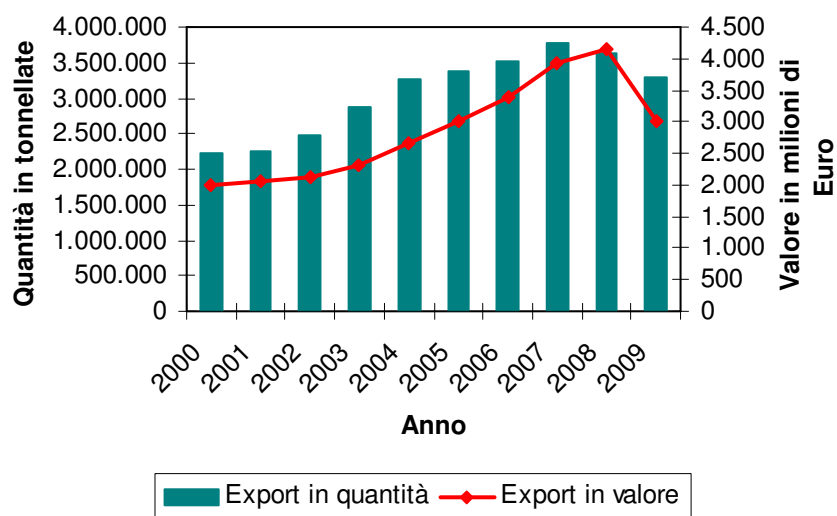
Anno	Export dell'Italia verso la Slovenia			
	Quantità in 1.000 kg	Variazione quantità in %	Valore in milioni di Euro	Variazione valore in %
1998	1.771.526	/	1.510	/
1999	1.883.614	6,3	1.586	5,0
2000	2.120.416	12,6	1.917	20,9
2001	2.083.800	-1,7	2.004	4,5
2002	2.307.337	10,7	2.070	3,3
2003	2.704.168	17,2	2.240	8,2
2004	3.279.768	21,3	2.673	19,3
2005	3.389.554	3,3	3.014	12,8
2006	3.415.176	0,8	3.415	13,3
2000*	2.233.828	/	1.989	/
2001*	2.253.694	0,9	2.056	3,4
2002*	2.491.591	10,6	2.136	3,9
2003*	2.882.051	15,7	2.322	8,7
2004*	3.279.768	13,8	2.673	15,1
2005*	3.389.554	3,3	3.014	12,8
2006*	3.529.547	4,1	3.405	13,0
2007*	3.760.830	6,6	3.928	15,4
2008*	3.646.711	-3,0	4.160	5,9
2009*	3.288.435	-9,8	3.009	-27,7

N.B.: I dati con l'asterisco sono dati disponibili nella banca dati **SI-STAT**: dati aggiornati e finali (eccezione per il 2009, dati ancora provvisori). I dati, senza l'asterisco, sono invece provvisori disponibili nella banca dati **BSP**.

Da notare che, dal 2006, è stato introdotto il nuovo metodo di registrazione dati SI-STAT, per cui si è ritenuto opportuno inserire in tabella entrambi i risultati.

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banche dati SI-STAT e BSP, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 9: Variazione dell'export dall'Italia in Slovenia di beni in valore e quantità dal 1999 al 2009

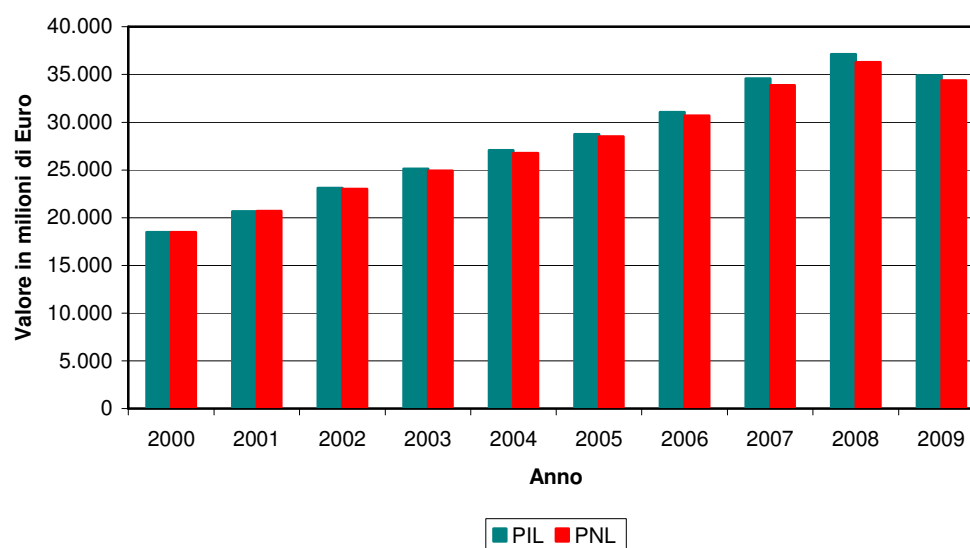


Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno Banca dati SI-STAT, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

4 Prodotto interno lordo

Il PIL sloveno a prezzi correnti, nell'anno 2009, ha raggiunto il valore di 34.894 milioni di Euro diminuendo di 2.241 milioni di Euro (-6,0%) rispetto al 2008; il PNL (prodotto nazionale lordo) a prezzi correnti raggiunge i 34.381 milioni di Euro ed è inferiore al prodotto interno lordo di 513 milioni di Euro.

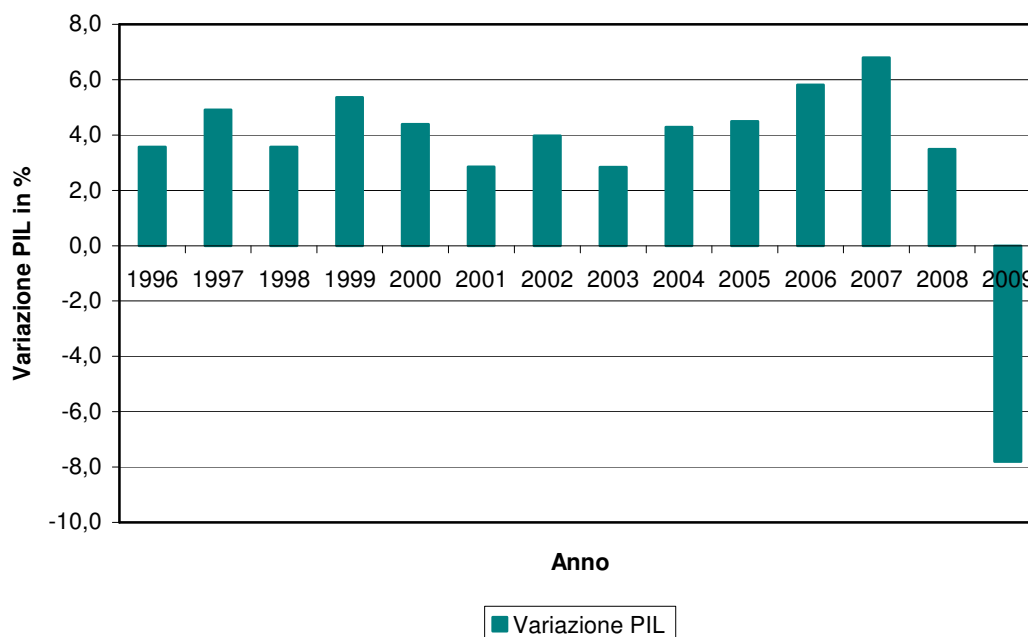
Grafico 10: PIL e PNL nel periodo dal 2000 al 2009 (in prezzi correnti)



Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Il PIL sloveno a prezzi fissi ha raggiunto, nel 2009, il valore di 34.232 milioni di Euro, (prendendo come base di calcolo l'anno precedente), calando di 1.544 milioni (-4,3%) rispetto all'anno precedente. Usando come base di calcolo l'anno 2000 (la base che viene utilizzata per il calcolo della variazione reale del PIL) il PIL sloveno ha raggiunto nel 2009 il valore di 23.874 milioni di Euro (prezzi anno 2000), diminuendo di 2.025 milioni (-7,8%) rispetto all'anno precedente. La decrescita reale del PIL nel 2009 è stata quindi del 7,8%, quando ancora nel 2008 il Paese ha registrato una crescita reale del PIL del 3,5%.

Grafico 11: Variazione reale del PIL in % dal 1996 al 2009



Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Per quanto attiene alla **struttura dell'economia**, in termini nominali ed in base ai prezzi fissi dell'anno precedente, i servizi contribuiscono alla formazione del PIL per il 66,5%, il settore industriale e quello dell'edilizia per il 31% e l'agricoltura per il 2,4%. La crisi colpisce in maggior misura il settore dell'industria e costruzioni: rispetto al 2008 è ridotta di circa 3 punti percentuali la quota dell'industria e costruzioni a favore dei servizi. La quota dell'agricoltura rimane invariata. Il valore generato dal settore dell'industria e costruzioni è diminuito nel 2009, rispetto all'anno precedente, del 12,6% e nel settore dell'agricoltura la diminuzione è del 3,5%, mentre si è registrato un aumento dello 0,5% nel settore dei servizi.

Considerando i dati a prezzi fissi, nel 2009 il PIL è sceso del 4,3% rispetto al 2008 (passando da 35,8 miliardi di Euro nel 2008 a 34,2 miliardi nel 2009).

Tabella 8: Prodotto interno lordo 2009 comparato al 2008 in prezzi fissi dell'anno precedente

(i dati 2008 hanno come base i prezzi fissi del 2007, i dati 2009 i prezzi fissi del 2008)

Settore	Valore in milioni di Euro		Quota in %		Variazione valore in %
	2008	2009	2008	2009	2009/2008
Totale settori, di cui:	31.322	30.046	100,0	100,0	-4,1
- <i>Agricoltura</i>	762	735	2,4	2,4	-3,5
- <i>Industria e costruzioni</i>	10.677	9.329	34,1	31,0	-12,6
- <i>Servizi</i>	19.882	19.983	63,5	66,5	0,5
Netto tasse su prodotti e servizi	4.453	4.186	-	-	-6,0
Totale	35.775	34.232	-	-	-4,3

N.B.: I dati annuali sono stati calcolati come somme dei dati trimestrali. La somma delle percentuali e dei singoli settori può non coincidere con il valore totale a causa di arrotondamenti.

Settori:

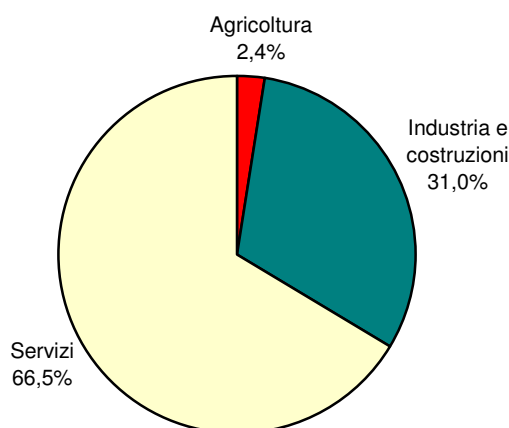
¹Agricoltura: agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca;

²Industria e costruzioni: industria mineraria e estrazioni, industria di trasformazione, fornitura di elettricità, gas e acqua, costruzioni;

³Servizi: commercio all'ingrosso al dettaglio e riparazioni, alberghi e ristorazione, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, intermediazioni finanziarie, immobili, noleggio ed altri servizi commerciali, amministrazione pubblica e difesa, educazione, sanità e assistenza sociale, altri servizi personali e per comunità, famiglie private con personale assunto.

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 12: Contributo al PIL per settore nel 2009 in prezzi fissi dell'anno precedente



Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

In base ai prezzi fissi dell'anno 2000, invece, i servizi contribuiscono alla formazione del PIL per il 62,9%, il settore industriale e quello dell'edilizia per il 34,1% e l'agricoltura per il 2,4%. Si evidenzia che la crisi colpisce in maggior misura il settore dell'industria e delle costruzioni; rispetto al 2008 è ridotta di 3,1 punti percentuali la quota dell'industria e delle costruzioni a favore dei servizi e dell'agricoltura. Il valore generato dal settore dell'industria e delle costruzioni è diminuito nel 2009, rispetto al 2008, del 15,6% mentre nel settore dell'agricoltura la diminuzione è del 4,1% ed in quello dei servizi del 4%.

Considerando i dati a prezzi fissi dell'anno 2000, nel 2009 il PIL è sceso del 7,8% rispetto al 2008 (passando da 25,9 miliardi di Euro nel 2008 a 23,9 miliardi nel 2009).

Tabella 9: Prodotto interno lordo 2009 comparato al 2008 in prezzi fissi dell'anno 2000
(i dati 2008 e 2009 hanno come base i prezzi fissi del 2000)

Settore	Valore in milioni di Euro		Quota in %		Variazione valore in % 2009/2008
	2008	2009	2008	2009	
Totale settori, di cui:	22.824	21.028	100,00	100,00	-7,9
- <i>Agricoltura</i>	526	504	2,3	2,4	-4,1
- <i>Industria e costruzioni</i>	8.498	7.176	37,2	34,1	-15,6
- <i>Servizi</i>	13.764	13.220	60,3	62,9	-4,0
Netto tasse su prodotti e servizi	3.078	2.848	-	-	-7,5
Totale	25.899	23.874	-	-	-7,8

N.B.: I dati annuali sono stati calcolati come somme dei dati trimestrali. La somma delle percentuali e dei singoli settori può non coincidere con il valore totale a causa di arrotondamenti.

Settori:

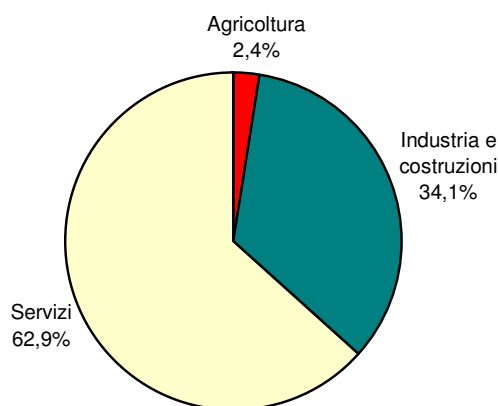
¹Agricoltura: agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca;

²Industria e costruzioni: industria mineraria e estrazioni, industria di trasformazione, fornitura di elettricità, gas e acqua, costruzioni;

³Servizi: commercio all'ingrosso al dettaglio e riparazioni, alberghi e ristorazione, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, intermediazioni finanziarie, immobili, noleggio ed altri servizi commerciali, amministrazione pubblica e difesa, educazione, sanità e assistenza sociale, altri servizi personali e per comunità, famiglie private con personale assunto.

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 13: Contributo al PIL per settore nel 2009 in prezzi fissi dell'anno 2000



N.B.: La somma delle percentuali dei singoli settori non coincide con il 100% a causa di arrotondamenti.

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Tabella 10: Prodotto interno lordo 2009 comparato al 2008 in prezzi correnti

(i dati 2008 e 2009 sono a prezzi correnti)

Settore	Valore in milioni di Euro		Quota in %		Variazione valore in %
	2008	2009	2008	2009	2009/2008
Totale settori, di cui:	32.612	30.406	100,0	100,0	-6,8
- Agricoltura	766	624	2,3	2,1	-18,4
- Industria e costruzioni	11.049	9.556	33,9	31,4	-13,5
- Servizi	20.797	20.226	63,8	66,5	-2,7
Netto tasse su prodotti e servizi	4.523	4.488	-	-	-0,8
Totale	37.135	34.894	-	-	-6,0

N.B.: I dati annuali sono stati calcolati come somme dei dati trimestrali. La somma delle percentuali e dei singoli settori può non coincidere col valore totale a causa di arrotondamenti.

Settori:

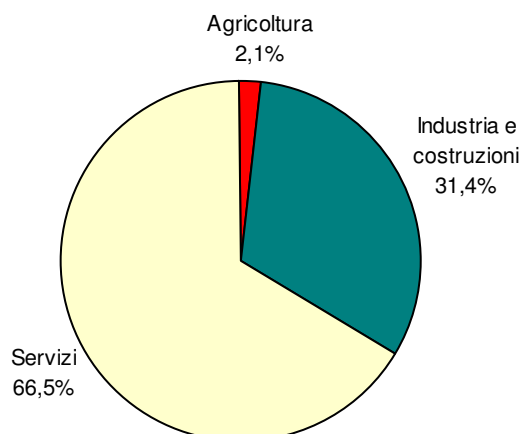
¹Agricoltura: agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca;

²Industria e costruzioni: industria mineraria e estrazioni, industria di trasformazione, fornitura di elettricità, gas e acqua, costruzioni;

³Servizi: commercio all'ingrosso al dettaglio e riparazioni, alberghi e ristorazione, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, intermediazioni finanziarie, immobili, noleggio ed altri servizi commerciali, amministrazione pubblica e difesa, educazione, sanità e assistenza sociale, altri servizi personali e per comunità, famiglie private con personale assunto.

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 14: Contributo al PIL per settore nel 2009 in prezzi correnti



Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, aprile 2010, elaborato da ICE Lubiana.

In base ai dati a prezzi correnti, invece, i servizi contribuiscono alla formazione del PIL per il 66,5%, il settore industriale e quello dell'edilizia per il 31,4% e l'agricoltura per il 2,1 %. Le quote dell'agricoltura e dell'industria e costruzioni perdono rispettivamente 0,2 e 2,5 punti percentuali a favore dei servizi (+2,7 punti percentuali).

In base ai prezzi correnti sono diminuiti i valori dei tre settori (agricoltura -18,4%, industria e costruzioni -13,5% e servizi -2,7%) che contribuiscono alla formazione del PIL, il quale, su

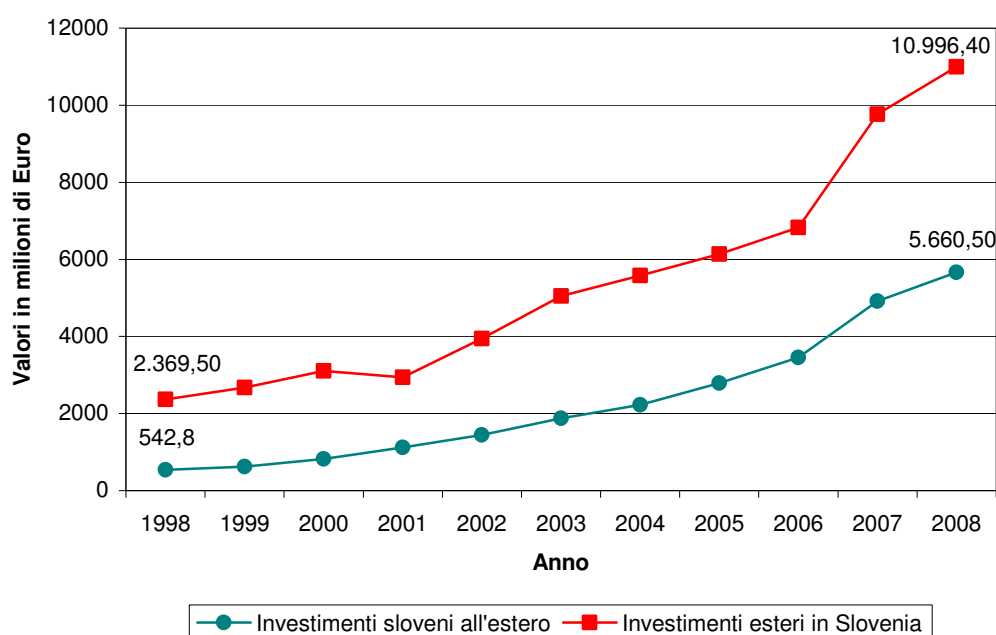
base annuale a prezzi correnti, è diminuito del 6% rispetto al 2008 (passando da 37,1 miliardi di Euro a 34,9 miliardi di Euro).

5 Investimenti esteri

Gli investimenti esteri in Slovenia hanno raggiunto nel 2008 un livello quasi doppio rispetto agli investimenti sloveni all'estero (11,0 miliardi di Euro contro i 5,7 miliardi di Euro).

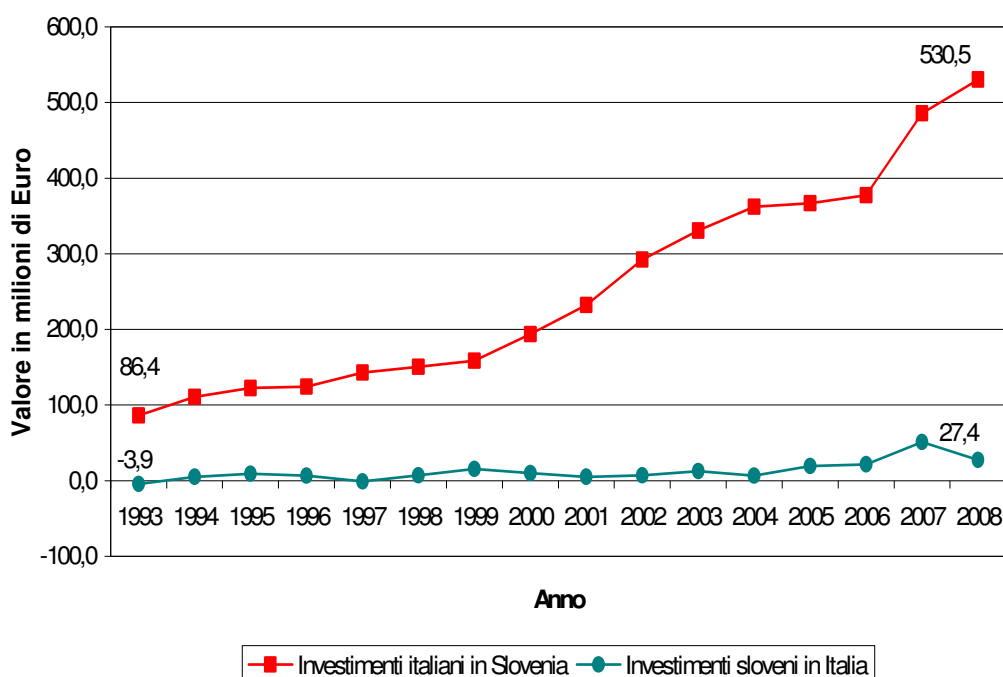
L'Italia si conferma al 6° posto come Paese investitore ma perde otto posti come paese di destinazione degli investimenti Sloveni passando dal 12° al 20° posto.

Grafico 15: Investimenti esteri in Slovenia e investimenti sloveni all'estero dal 1998 al 2008



Fonte: Banca di Slovenia, gennaio 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 16: Investimenti italiani in Slovenia e investimenti sloveni in Italia dal 1998 al 2008



Fonte: Banca di Slovenia, gennaio 2010, elaborato da ICE Lubiana.

5.1 Investimenti sloveni all'estero

La Slovenia ha aumentato nel 2008 i propri investimenti all'estero del 15,1% passando così da 4.917 milioni di Euro nel 2007 a 5.661 milioni di Euro nel 2008.

Per quanto riguarda i principali Paesi di destinazione rimangono ancora ai primi posti i Paesi dell'ex Jugoslavia. Circa il 67% degli investimenti sloveni è destinato in ordine decrescente di valore alla Serbia con 1.626 milioni di Euro, alla Croazia con 1.108 milioni di Euro, alla Bosnia e Erzegovina con 690 milioni di Euro, alla Macedonia con 235 milioni di Euro e al Montenegro con 145 milioni di Euro.

Tra gli altri Paesi con quote rilevanti di investimento sloveni è da citare la Federazione Russa (444 milioni di Euro).

Gli investimenti sloveni nei Paesi dell'Unione nel 2008 hanno invece raggiunto la quota del 18,4% di tutti gli investimenti esteri sloveni.

Per quanto attiene agli investimenti sloveni in Italia, i valori assoluti si sono quasi dimezzati (passando da 51,2 milioni di Euro nel 2007 a 27,4 milioni di Euro nel 2008): l'Italia è così passata dal 12° al 20° posto nella classifica dei Paesi cui si rivolgono gli investitori sloveni

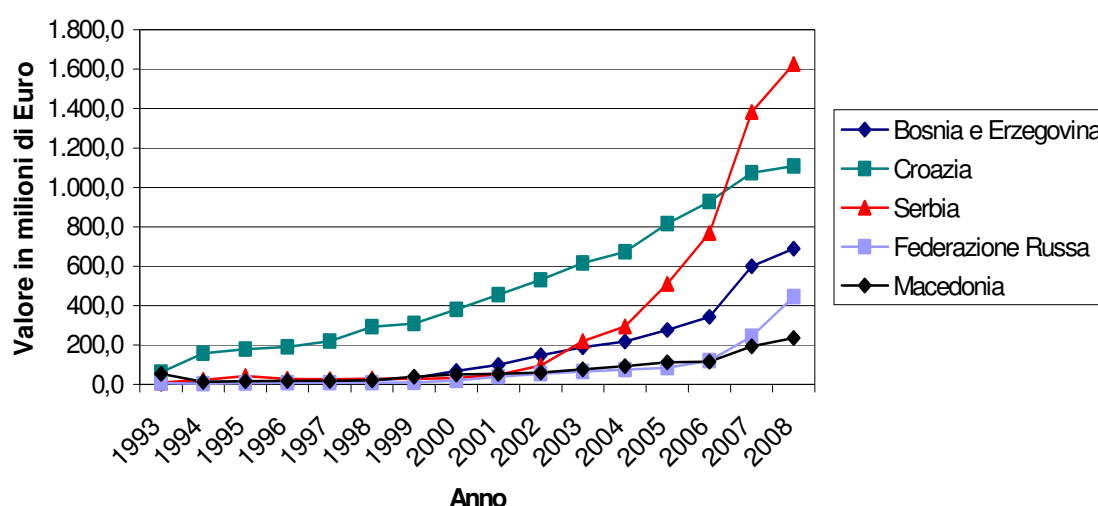
(0,5% del totale degli investimenti). I dati 2008 dimostrano un notevole calo d'interesse verso il nostro Paese che ha portato ad una riduzione considerevole degli investimenti sloveni in termini percentuali (- 46,5% rispetto al 2007).

Tabella 11: Investimenti Sloveni all'estero negli anni 2007 e 2008 (primi 15 Paesi di destinazione)

Paese di destinazione	Investimenti In milioni di Euro		Quota In %		Variazione In %
	2007	2008	2007	2008	2008/2007
Totale	4.916,6	5.660,5	100,0	100,0	15,1
1 Serbia	1.383,6	1.625,5	28,1	28,7	17,5
2 Croazia	1.074,1	1.108,1	21,8	19,6	3,2
3 Bosnia ed Erzegovina	600,6	689,6	12,2	12,2	14,8
4 Federazione Russa	243,8	444,4	5,0	7,9	82,3
5 Macedonia	193,1	234,9	3,9	4,1	21,6
6 Germania	142,5	182,0	2,9	3,2	27,7
7 Cipro	46,4	175,5	0,9	3,1	278,2
8 Austria	138,6	161,4	2,8	2,9	16,5
9 Liberia	82,2	144,9	1,7	2,6	76,3
10 Montenegro	158,9	144,6	3,2	2,6	-9,0
11 Paesi Bassi	212,4	100,1	4,3	1,8	-52,9
12 Polonia	108,8	90,0	2,2	1,6	-17,3
13 Repubblica Ceca	42,7	70,7	0,9	1,2	65,6
14 Svizzera	37,1	50,6	0,8	0,9	36,4
15 Bulgaria	39,2	47,5	0,8	0,8	21,2
Altri	412,6	390,7	8,4	6,9	-5,3

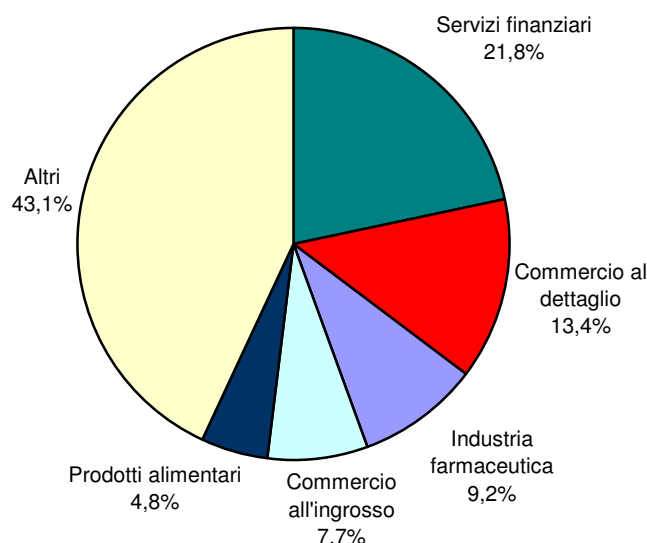
Fonte: Banca di Slovenia, gennaio 2010, elaborati da ICE Lubiana.

Grafico 17: Investimenti Sloveni all'estero dal 1993 al 2008 (primi 5 Paesi di destinazione)



N.B.: Fino al 2005 i dati per la Serbia includono anche Montenegro, dal 2006 in poi sono esclusivamente per la Serbia.
Fonte: Banca di Slovenia, gennaio 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 18: Investimenti sloveni all'estero nel 2008 per principali settori d'investimento



N.B.: Il commercio al dettaglio e all'ingrosso non include i veicoli motorizzati e i servizi finanziari non includono le assicurazioni.

Fonte: Banca di Slovenia, gennaio 2010, elaborato da ICE Lubiana.

I principali settori degli investimenti sloveni all'estero sono i servizi finanziari (quasi il 22%), il commercio al dettaglio (oltre 13%), l'industria farmaceutica (circa 9%), il commercio all'ingrosso (quasi l'8%) e i prodotti alimentari (quasi il 65%).

5.2 Investimenti esteri in Slovenia

Secondo gli ultimi dati disponibili (pubblicati ad agosto 2009) per il 2008, gli investimenti esteri in Slovenia hanno fatto rilevare un incremento di 1.231,3 milioni di Euro rispetto all'anno precedente, raggiungendo il valore di 10.996,4 milioni di Euro (crescita del 12,6%). Dal 1994, anno in cui per la prima volta vennero raccolti i relativi dati, gli investimenti sono aumentati più di dieci volte, passando da 1.080,8 milioni di Euro nel 1994 a 10.996,4 milioni di Euro nel 2008. Gli investimenti esteri, dal 1994 al 2008, sono aumentati ogni anno tranne che nel 2001 quando sono scesi del 5,5%. La crescita annuale media degli investimenti esteri in Slovenia, nel periodo 1994-2008, è stata del 18,6%. Secondo la definizione del FMI rientrano nel valore degli investimenti il capitale "equity" pari a 7.230,4 milioni di Euro a fine 2008 (65,8% di tutto il valore degli investimenti) e le obbligazioni nette verso gli investitori esteri ("net liabilities to foreign investors") pari a 3.765,9 milioni di Euro (34,2%

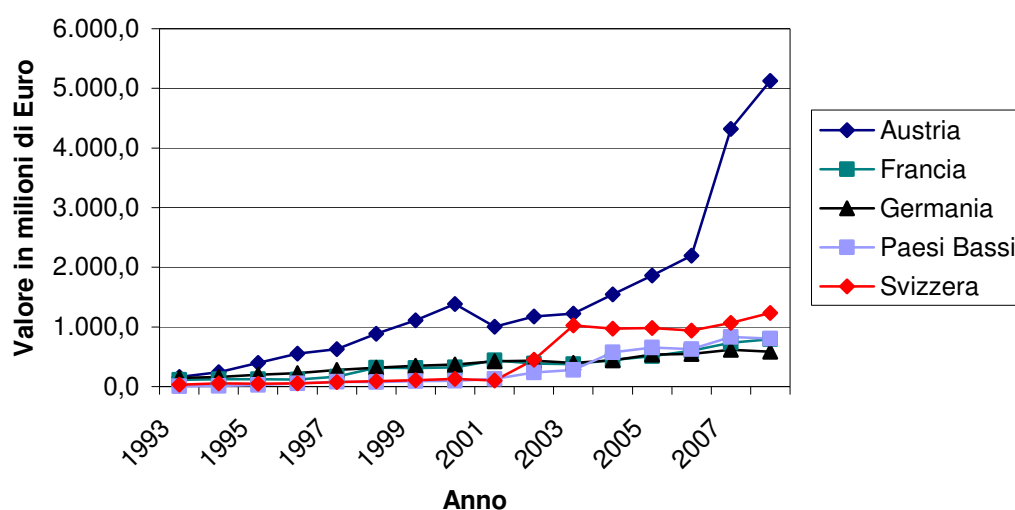
degli investimenti) equivalente a 4.559,30 milioni di Euro di obbligazioni meno 793,4 milioni di Euro di crediti.

Tabella 12: Investimenti esteri in Slovenia nel 2007 e 2008 (primi 15 Paesi investitori)

Paese di origine	Investimenti		Quota		Variazione
	In milioni di Euro		In %		In %
	2007	2008	2007	2008	2008/2007
Totale	9.765,1	10.996,4	100,0	100,0	12,6
1 Austria	4.322,4	5.123,3	44,3	46,6	18,5
2 Svizzera	1.067,3	1.234,1	10,9	11,2	15,6
3 Paesi Bassi	834,4	806,6	8,5	7,3	-3,3
4 Francia	737,8	795,0	7,6	7,2	7,8
5 Germania	615,7	587,6	6,3	5,3	-4,6
6 Italia	485,7	530,5	5,0	4,8	9,2
7 Belgio	265,5	383,5	2,7	3,5	44,4
8 Lussemburgo	376,4	353,1	3,9	3,2	-6,2
9 Croazia	281,6	298,5	2,9	2,7	6,0
10 Cipro	116,2	151,1	1,2	1,4	30,0
11 Danimarca	102,1	91,5	1,0	0,8	-10,4
12 Gran Bretagna	81,2	84,6	0,8	0,8	4,2
13 Repubblica Ceca	84,7	80,3	0,9	0,7	-5,2
14 Liechtenstein	67,9	58,3	0,7	0,5	-14,1
15 Ungheria	25,2	52,6	0,3	0,5	108,7
16 Altri	301,0	365,8	3,1	3,3	21,5

Fonte: Banca di Slovenia, gennaio 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Grafico 19: Investimenti esteri in Slovenia dal 1993 al 2008 (primi 5 Paesi investitori)

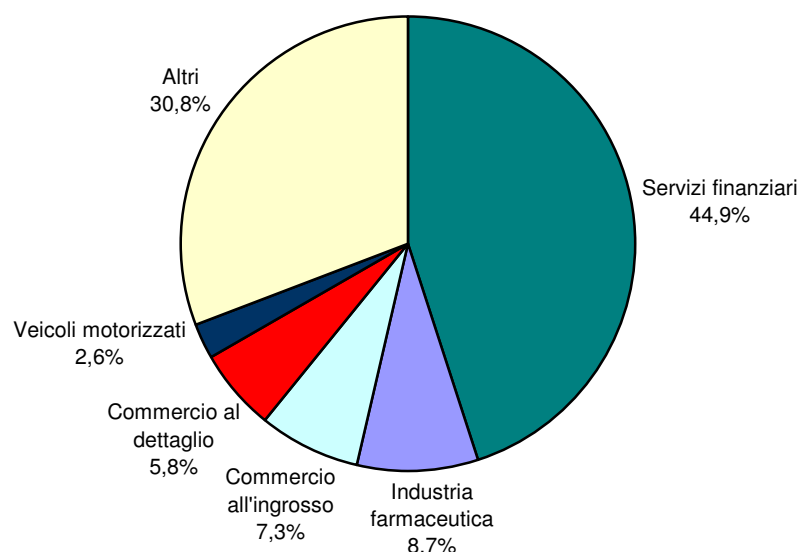


Fonte: Banca di Slovenia, gennaio 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Di tutti i 2.994 investimenti diretti consolidati a fine 2008, gli investimenti *greenfield*³ rappresentano il 65,4% del totale (35,6% del valore del capitale “*equity*” straniero), mentre gli investimenti già esistenti rappresentano il 31,1% del totale (investimenti *brownfield*⁴, 64,4% del valore del capitale “*equity*” straniero), gli altri investimenti⁵ sono invece di trascurabile entità.

Tra gli investimenti prevalgono quelli di società provenienti dai Paesi dell’Unione Europea (l’83,3% del valore di tutti gli investimenti in Slovenia): Austria, Paesi Bassi, Francia, Germania e Italia. Tra i Paesi extra U.E., la Svizzera è il principale investitore che, con una quota dell’11,2%, occupa il secondo posto assoluto subito dopo l’Austria (46,6%).

Grafico 20: Investimenti esteri in Slovenia nel 2008 per principali settori d’investimento



N.B.: Il commercio al dettaglio e all’ingrosso non include i veicoli motorizzati e i servizi finanziari non includono le assicurazioni.

Fonte: Banca di Slovenia, gennaio 2010, elaborato da ICE Lubiana.

Per quanto attiene le variazioni di un certo peso, si segnalano in crescita gli investimenti dall’Ungheria (+108,7%), dal Belgio (+44,4%) e da Cipro (+30,0%). Notevole e’ la crescita del primo Paese investitore, l’Austria, che porta i suoi investimenti da un livello di 4.322,4 a

³ Per “investimenti nuovi” (*greenfield*) si intendono gli investimenti dove il non-residente è il fondatore o il co-fondatore dell’azienda.

⁴ Gli “investimenti esistenti” (*brownfield*) sono gli investimenti dei non-residenti e non-fondatori in un’impresa esistente.

⁵ Per “altri investimenti” si intendono gli investimenti nelle varie istituzioni, filiali o fondazioni.

5.123,3 milioni di Euro. Tra i primi quindici Paesi investitori, sei fanno registrare nel 2008 un calo: Liechtenstein (-14,1%), Danimarca (-10,4%), Lussemburgo (-6,2%), Germania (-4,6%) e Paesi Bassi (-3,3%).

I principali settori di investimento per gli investimenti diretti esteri nel 2008 sono stati: il settore finanziario con 4,9 miliardi di Euro (una quota quasi del 45%); l'industria farmaceutica e chimica con 1,1 miliardi di Euro (9%); il commercio all'ingrosso, ovvero la grande distribuzione, con 800 milioni di Euro (7%) ed il commercio al dettaglio con circa 640 milioni di Euro (quasi il 6%).

I principali settori di investimento per l'Austria (5.123,3 milioni di Euro pari alla quota del 46,6%) sono quello finanziario (più della metà di tutti i propri investimenti), del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso, della produzione di fibre, carta e prodotti di carta e del settore delle telecomunicazioni. La Svizzera (1.234,1 milioni di Euro pari alla quota dell'11,2%) ha investito principalmente nella produzione di prodotti chimici e nel commercio al dettaglio e all'ingrosso. I Paesi Bassi (806,6 milioni di Euro pari alla quota del 7,3%) hanno investito nel settore della produzione di gomma e prodotti in plastica e nel settore finanziario. Gli investimenti francesi (795 milioni di Euro pari alla quota del 7,2%) sono concentrati nelle attività finanziarie e nella produzione dei veicoli (Renault), rimorchi e semirimorchi. La Germania (587,6 milioni di Euro pari alla quota del 5,3%) ha investito prevalentemente nella rappresentanza e commercio all'ingrosso, nel commercio al dettaglio e nella produzione di computer e prodotti elettronici e ottici.

L'Italia ha aumentato nel 2008 i suoi investimenti in Slovenia del 9,2% (più 44,8 milioni di Euro), passando da 485,7 milioni di Euro nel 2007 a 530,5 milioni di Euro nel 2008; resta in 6° posizione con una quota del 4,8% (perdendo 0,2 punti percentuali). Nei singoli settori, l'aumento più notevole è stato registrato nel settore della chimica (+42,6%, che passa da 39,4 a 56,2 milioni di Euro), nel settore finanziario (+14,5%, da 201,8 a 231,1 milioni di Euro) e nel commercio al dettaglio (+1,2%, da 8,3 a 8,4 milioni di Euro). Gli investimenti compresi nella dicitura "altri" sono aumentati del 36,3% (passando da 156,3 a 213 milioni di Euro). Il settore produzione veicoli, invece, è diminuito (-12,2%, da 13,1 a 11,5 milioni di Euro) come il settore del commercio all'ingrosso (-0,1%, da 66,7 a 66,6 milioni di Euro).

Occorre sottolineare, tuttavia, il basso livello generale degli investimenti che fa sì che gran parte del valore totale degli investimenti di un Paese possa essere relativo solo per una o due acquisizioni. La struttura degli investimenti esteri nel 2008 mostra come gran parte degli investimenti fossero concentrati nel settore finanziario (44,9 % di tutti gli investimenti), nella produzione di prodotti chimici e fibre sintetiche (8,7%), nell'intermediazione e commercio all'ingrosso, (esclusi i veicoli, 7,3 %) e nel commercio al dettaglio, (esclusi i veicoli, 5,8%). Gli investimenti nel settore dei servizi hanno rappresentato nel 2008 il 73,3% di tutti gli investimenti, mentre il restante 26,7% riguarda il settore produttivo. Il 74,7% di tutti gli investimenti sono concentrati nella regione centrale intorno alla capitale.

Le aziende slovene con capitale straniero giocano tuttavia un importante ruolo nell'economia slovena; nonostante tali aziende rappresentino solo il 4,7% di tutte le aziende slovene (per numero di aziende), totalizzano il 17,7% del capitale aziendale ed hanno impiegato il 15,5% di tutti i dipendenti, generando il 23,1% del fatturato netto da vendite. Tali aziende giocano inoltre un ruolo di primo piano nell'interscambio sloveno se si considera che nel 2008 hanno contribuito per il 34,8% al valore di tutte le esportazioni slovene di merci e servizi.

5.3 Acquisizioni ed insediamenti italiani in Slovenia

Le più importanti acquisizioni/insediamenti italiani sono i seguenti:

- Il **Gruppo OVS** (Oviesse) ha aperto nel 2008 i primi tre punti vendita in Slovenia (a Ptuj, Nova Gorica e Celje) e un quarto a Capodistria nel 2009 .
- Sempre nel corso del 2008, la **Kyma S.r.l.** ha aperto uno stabilimento a Sežana, attraverso la controllata Kyma d.o.o., per la produzione di ondulatori.
- Il gruppo **Eurospin** dispone di una rete estesa di supermercati (33).
- Il **Gruppo Bonazzi** è presente in Slovenia nel settore delle fibre tessili dal 1993. Nonostante l'avvenuta liquidazione dell'azienda Aquasava d.o.o., la presenza del gruppo Bonazzi resta forte grazie ai 3 stabilimenti tuttora operativi attraverso la Julon d.d. (più di 500 dipendenti e partecipazione del 75%).

- **Safilo Group** si è costituita come società slovena al 100% sotto il nome di Carrera Optyl d.o.o., azienda del settore ottico, presente in Slovenia dal 1992 con circa 1.100 dipendenti.
- Il **Gruppo ENI** ha costituito nel 1994 con l'azienda slovena Geoplin⁶ la società Adriaplin d.o.o.; Adriaplin ha acquistato nel 1999 la società slovena Slovenski plinovodi di Nova Gorica la quale si è convertita nella più importante azienda privata di distribuzione gas in Slovenia (i suoi investimenti superano i 25 milioni di Euro).
- L'**Acegas-Aps** di Trieste e Padova ha stipulato un accordo con la società Petrol (la principale azienda slovena di distribuzione energetica) per la realizzazione di un gasdotto per le località costiere della Slovenia e per la gestione del servizio gas.
- **Generali Group** è presente in Slovenia dal 1997 attraverso l'azienda slovena di assicurazioni da essa controllata (53%) – Generali Zavarovalnica d.d..
- La Società **B.A.T. S.r.l.** si è costituita come società slovena al 100% nell'ottobre 2002, creando così la Società di diritto sloveno Eurofinance d.o.o. (settore: consulenza finanziaria e aziendale).
- Nel 2002 ha avuto luogo l'acquisto da parte dell'allora **San Paolo Imi** del 62% di Banka Koper. Il gruppo **Intesa San Paolo** detiene attualmente oltre il 97,22% della banca.
- La **Technical S.r.l.** (stampaggio metalli) ha costituito nel 2003 una joint-venture con la Slovena Prometal di Sežana per la produzione di ferramenta per l'industria del mobile.
- La **Altan Prefabbricati S.p.A.** è presente dal 1991 con un progetto di investimento attraverso le società Marinvest d.o.o. e Porting d.o.o. per lo sviluppo e la gestione del porto turistico di Isola.
- Le società italiana **GBR S.p.A.** (rivestimenti per autovetture) ha costituito a febbraio 2004 una joint-venture con il Gruppo Prevent d.d., il più importante produttore sloveno di sedili e rivestimenti tessili per auto. Il Gruppo fornisce prevalentemente prodotti destinati ad entrare nel ciclo di produzione delle autovetture Volkswagen.

⁶ Successivamente, nello stesso anno, ha investito nell'azienda anche la ditta austriaca Steirische Gas-Warme

- **La SOL S.p.A.** ha costituito nel 1993 una joint-venture (Spg-Sol Plin Gorenjska d.o.o.) per la produzione di gas tecnici con l'azienda slovena TPJ d.o.o. Nel corso del 2006 ha ampliato i suoi stabilimenti inaugurandone uno nuovo.
- Tramite l'acquisizione di Bank Austria Creditanstalt, realizzata nel 2005, il gruppo **Unicredit** dispone di una diffusa rete di sportelli nel Paese.

In aumento è, infine, l'interesse italiano nel settore energetico (gas ed elettrico), sia sul versante delle interconnessioni che della generazione.

I dati disponibili dal registro delle imprese e da Banca di Slovenia segnalano la presenza di capitale italiano in oltre 570 aziende slovene ma è tuttavia difficile stabilire quante di queste siano effettivamente operanti. Si può tuttavia parlare con certezza di presenza italiana (attraverso controllate o filiali) in ben oltre 100 imprese slovene con circa 4.000 addetti operanti nei seguenti settori: bancario, produzione tessile, distribuzione abbigliamento, produzione pelletteria, macchine lavorazione pelle e componentistica, produzione occhiali e montature, distribuzione gas naturale, commercio, produzione zucchero, produzione di macchine agricole e componentistica, motori, distribuzione caffè torrefatto, costruzioni civili, distribuzione stampa, semilavorati in legno, mobili, materiale ferroviario e rotabile, produzione elettro-medicali, distribuzione componentistica auto, prodotti chimici ecc.

5.4 Opportunità per le aziende italiane e settori prioritari

La Slovenia rimane, tra i Paesi dell'Europa Centro-orientale, quello in cui si registra il tasso più basso di investimenti esteri, anche se ciò può essere in parte imputato alle sue limitate dimensioni (due milioni circa di abitanti). Il tratto più rilevante della politica slovena in materia di investimenti esteri rimane da un lato l'apertura verso investimenti *greenfield* e, dall'altro, i rilevanti limiti alle acquisizioni. Ciò si può facilmente rilevare dall'esame dei riferimenti settoriali, geografici e sociali che condizionano l'erogazione dei contributi finanziari previsti: la creazione di un certo numero di posti di lavoro, la localizzazione dell'investimento in un'area geografica depresso, l'apporto di *know-how*, l'investimento in determinati settori merceologici considerati prioritari, etc.

I limiti più rilevanti alle acquisizioni sono creati dal rallentamento delle privatizzazioni, più volte annunciate ma in larga parte ancora da realizzare, e dal conseguente ruolo dello Stato nell'economia che agisce da freno all'ingresso e allo sviluppo della presenza di nuovi operatori in mercati quali, per esempio, delle telecomunicazioni o delle banche.

In base ai dati forniti dal Consiglio di Stato (Camera alta del Parlamento), lo Stato possiede circa il 23% del valore delle aziende slovene, mentre in molti Paesi dell'U.E. questa percentuale è intorno al 5%. Attraverso i due fondi KAD e SOD, lo Stato detiene quote significative di importanti aziende slovene: 100% delle Poste, delle Ferrovie Slovene, di Eles (Elektro Slovenija); 79,5% del settore elettrico nazionale. Al 31.12.2009, lo Stato Sloveno aveva investimenti diretti in 87 società slovene, 5 in meno dalla fine 2008, quando gli investimenti erano 92. In 42 di queste lo Stato è ancora azionista di maggioranza: nei settori minerario, petrolifero (Nafta Lendava), ferroviario (Slovenske Zeleznice), telecomunicazioni (Telekom), porto di Capodistria, Aeroporto di Lubiana, distribuzione del gas (Geoplin), bancario (NLB e NKBM) etc.

I fondi statali KAD e SOD hanno inoltre quote in varie aziende slovene tra cui: Telekom Slovenje (telecomunicazioni) (20%), Zavarovalnica Triglav (assicurazioni) (26%), banche NKBM (Nova Kreditna Banka Maribor) (10%), NLB (Nova Ljubljanska Banka) (10%), Banka Celje (9%), Abanka Vipava (2%), in vari casinò di Ljubljana (93%), Bled (50%), Portoroz (70%), HIT (Hoteli Igralnice Turizem) (54%), Cinkarna Celje (lavorazione zinco) (31%), Sava (pneumatici) (29%), Zito (prodotti alimentari) (27%), Krka (prodotti farmaceutici) (25%), Pozavarovalnica Sava (assicurazioni) (25%), Slovenijales (mobili) (22%), Iskra Avtoelektrika (motori elettrici) (21%), Helios (prodotti chimici) (18%), Svea (mobili) (16%), Intereuropa (logistica) (15%), aziende di elettricità.

Tra le trecento maggiori aziende slovene per fatturato occorre precisare, tuttavia, che oltre cinquanta sono di proprietà straniera. Gli investimenti stranieri sono presenti nel settore automobilistico, informatico, dei prodotti chimici e cosmetici, dei medicinali ed altri. Tra queste aziende ci sono anche molte società di produzione, tra cui Lek (medicinali), Revvoz (automotive), BSH Hišni (elettrodomestici), Papirnica Vevče (carta), Lama Dekani (ferramenta), Iskraemeco (attrezzature di misurazione) etc.

A fine 2007 era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Rep. di Slovenia (n.114/2007) il programma di vendita delle proprietà statali per gli anni 2008 e 2009. Il programma prevedeva la privatizzazione di alcune aziende slovene⁷, tra cui la possibile vendita delle quote del secondo istituto bancario del Paese del gruppo NKBM (65,41%), di Telekom Slovenije (27,53%), di Nafta Lendava (100%), Peko tovarna obutve (calzature) (82,08%), Sneznik (70%), Talum (80%).

Il nuovo piano di vendita delle quote statali di aziende slovene per gli anni 2010 e 2011 è stato pubblicato a fine novembre 2009 sulla Gazzetta Ufficiale della Rep. di Slovenia (n. 97/2009) prevedendo la vendita di quote nelle seguenti aziende: Peko tovarna obutve (calzature) (82,08%), Sneznik (70%), Termoelektrarna Toplarna Ljubljana (64,57%), azienda comunale di Kocevje (45,97%) etc.

Le prospettive di privatizzazione del settore bancario ed assicurativo, in particolare della principale società assicurativa slovena Triglav, di Telekom e di NKBM, sembrerebbero al momento ridimensionate.

Da segnalare, inoltre, i contatti in corso per l'ammodernamento delle Ferrovie slovene sia con la Deutsche Bahn e sia con Rail Cargo Austria⁸.

L'attuale livello degli investimenti italiani, seppur non alto, è da ritenersi comunque adeguato al livello generale degli investimenti esteri. Il nostro Paese resta al sesto posto.

Nei prossimi anni, se il processo di privatizzazioni dovesse continuare, la situazione generale sarà destinata a cambiare notevolmente. Infatti, dato il basso livello generale, una sola grande acquisizione può sconvolgere il quadro complessivo, comunque, restano improbabili grandi investimenti *greenfield* nel Paese.

Nel settore finanziario e assicurativo sono improbabili nuovi importanti ingressi; tuttavia, sono già presenti Banka Koper (gruppo Intesa-San Paolo), Unicredit e Generali Zavarovalnica (il

⁷ Le privatizzazioni non sono state realizzate.

⁸ In ogni caso il Governo sloveno intende mantenere la proprietà delle infrastrutture.

quale risulta, dai dati ufficiali, essere un investimento austriaco-croato). La difficile situazione finanziaria che sta rendendo complessi i processi di privatizzazione (anche a causa delle modalità adottate) potrebbe portare, in ogni caso, a sviluppi inattesi.

Note positive si registrano anche dai settori produzione industriale ed energia dove già operano grandi gruppi. Occorre, comunque, tenere conto di due circostanze: la prima, che il costo del lavoro in Slovenia, seppur molto ridotto rispetto agli standard italiani (il costo azienda di un operaio è circa la metà rispetto al nostro Paese), non è a livelli tali da poter competere con altri Paesi di nuova adesione; la seconda, che molte aziende italiane preferiscono stipulare accordi di collaborazione industriale con operatori sloveni piuttosto che investire direttamente nel Paese.

Tutto questo, però, non deve far perdere di vista i numerosi vantaggi che le aziende italiane potrebbero trarre dagli investimenti in Slovenia:

- la vicinanza geografica che facilita controlli e contatti in particolare per le piccole imprese;
- il buon livello di istruzione della forza lavoro: la maggioranza della popolazione parla almeno una lingua straniera;
- la risorsa potenziale delle minoranze, sia quella slovena in Italia che quella italiana in Slovenia: gli appartenenti ai gruppi padroneggiano entrambe le lingue e conoscono la cultura di entrambi i popoli;
- la posizione geografica della Slovenia: una rete verso i mercati del Sud Est europeo;
- la favorevole tassazione sugli utili delle imprese (quota del 20%).

Quanto agli svantaggi non si può omettere di citare:

- costi mediamente più alti rispetto ai Paesi del Sud Est europeo;
- imposte elevate per l'edificabilità dei terreni;
- crescita incontrollata delle spese per i servizi comunali;
- salari elevati rispetto agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale.

A questi svantaggi alcuni osservatori aggiungono quanto già detto circa l'eccessiva presenza dello Stato nell'economia.

Per quanto concerne l'azione di promozione degli investimenti esteri in Italia è certamente utile un quadro informativo *on line* sui vantaggi di varia natura offerti dal nostro Paese (a cominciare dagli incentivi territoriali e settoriali). Sarebbero estremamente opportune azioni in loco (seminari, workshop, etc.), anche se va osservato che le dimensioni (anche economiche) della Slovenia rendono improbabili grandi investimenti nel nostro Paese.

Quanto ai settori da privilegiare per gli investimenti si ritiene prendere in considerazione:

per l'industria

- Settori ad alto contenuto tecnologico relativo all'Ambiente (biotecnologie per l'agricoltura);
- Settori che creano sinergie con materie prime esistenti nel paese (per es. legno);
- La componentistica meccanica (collaborazione industriale);
- Costruzioni e grandi lavori (gare e appalti finanziati con fondi UE);

per il terziario

- Turismo (è uno dei settori considerati prioritari dal Governo);
- Credito e Assicurazioni (non sono ancora stati privatizzati alcuni importanti istituti di credito e compagnie di assicurazione);
- Commercio e Distribuzione (la grande distribuzione è estremamente concentrata ed il livello dei prezzi è decisamente alto);
- Servizi che in Italia sono offerti dalle "municipalizzate" (il livello medio dei servizi offerti può essere decisamente migliorato);
- Progetti di Ingegneria e Infrastrutture.

Va segnalato che, le aziende interessate ad investire in Slovenia possono utilizzare i servizi dell'agenzia governativa Japti (www.japti.si, che ha un ufficio a Milano), da quali si possono attingere tutte le informazioni necessarie su finanziamenti ed agevolazioni. Al riguardo, da notare che il Governo sloveno ha pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 marzo 2010 (G.U. RS 25/2010, pagina 642-646) un documento riguardante gli incentivi governativi per attirare gli investimenti esteri nel Paese (*Public tender for applications under the co-financing grant scheme for the promotion of FDI in the Republic of Slovenia for 2010 and 2011*, consultabile in inglese sul sito <http://www.investslovenia.org/en/incentives/financial->

[incentives/](#)). Nell'elaborato sono contenuti in sintesi i riferimenti settoriali, geografici e sociali che condizionano l'erogazione dei contributi finanziari previsti: la creazione di un certo numero di posti di lavoro, la localizzazione dell'investimento in un'area geografica depressa, l'apporto di know-how, l'investimento in determinati settori merceologici considerati prioritari etc. La somma totale stanziata dal Governo sloveno per i prossimi due anni è di 14.496.470 Euro, e cioè 6.496.470 Euro per il 2010 e 8.000.000 Euro per il 2011.

6 La Slovenia dopo l'ingresso nell'U.E. e nell'Euro

La Slovenia è entrata nell'U.E. il 1 maggio 2004 e il 1 gennaio del 2007 ha adottato l'Euro.

6.1 L'entrata della Slovenia nell'U.E.

Con l'ingresso nell'U.E., la Slovenia ha adottato tutti gli accordi commerciali dell'U.E. con paesi terzi (vigenti dal giorno dell'entrata). Contemporaneamente tutti gli accordi bilaterali commerciali della Slovenia sono decaduti e i dazi doganali con i Paesi dell'U.E. sono stati aboliti.

Cessazione degli accordi stipulati dalla Slovenia:

- CEFTA (Central European Free Trade Agreement);
- Accordi di libero scambio tra la Slovenia e Lettonia, Estonia, Lituania, Macedonia, Israele, Turchia e Bosnia ed Erzegovina;
- EFTA (Associazione Europea di libero scambio).

Gli accordi più importanti adottati dalla Slovenia dopo l'entrata nell'U.E.⁹:

- Accordi di stabilizzazione e preadesione con la Croazia e la Macedonia;
- Unione doganale con la Turchia;
- Accordi di Smap/Euro-partenariato mediterraneo con tutti i Paesi dell'Unione Europea più Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Siria, Territori Palestinesi, Tunisia;
- Altri accordi di libero scambio (Messico, Cile e Sud Africa).

⁹ Fonte: JAPTI - Javna agencija RS za podjetništvo in tuje investicije: Izvozno okno, 2007.

Attualmente sono in corso trattative per la stipulazione di nuovi accordi commerciali:

- accordo di stabilizzazione e preadesione con l'Albania, Serbia, Montenegro e Bosnia ed Erzegovina;
- accordi con Mercosur e Gulf Cooperation Council – GCC, ecc.

6.2 L'ingresso nell'Euro e l'adesione a Schengen

Il 15 giugno 2006 il Parlamento Europeo ha votato a favore dell'adozione dell'Euro in Slovenia, mentre la decisione finale è stata presa dal vertice dei capi di Stato e di Governo dei Venticinque in occasione dell'incontro dello scorso 17 giugno. Il voto del 15 e la decisione del 17 giugno sono la conclusione di un cammino che ha visto la Slovenia aderire all'Unione monetaria, unico tra i dieci Paesi di nuova adesione.

Dal primo gennaio 2007, l'Euro ha corso legale in Slovenia con un cambio fissato a 239,640 Talleri per un Euro; il termine del periodo della doppia circolazione Euro-Tallero è stato fissato al 14 gennaio 2007. A livello tecnico, da segnalare l'adozione, a partire da marzo 2006 fino al 30 giugno 2007, di un regime di prezzi trasparenti nelle due valute.

Dal 2008, la Slovenia è entrata nell'area Schengen ed ha assunto la presidenza di turno dell'U.E., conclusasi il 30 giugno 2008.

7 Previsioni macroeconomiche per il 2010, 2011 e 2012

Le **previsioni dell'IMAD per il 2010** (rese pubbliche il 2 aprile 2010) stimano una crescita del PIL in termini reali dello 0,6%, ed un'inflazione su base annua (IPC¹⁰) dell'1,3%. Per quanto attiene al tasso di disoccupazione (metodo OIL), la previsione è del 7,2%. L'export sloveno di merci e servizi previsto dovrebbe crescere del 4,3%, mentre le importazioni di merci e servizi dovrebbero crescere del 4,1%. La produttività (calcolata come rapporto tra il PIL ed il numero degli occupati) dovrebbe crescere del 3%.

Le **previsioni della Banca di Slovenia**, invece, con le previsioni pubblicate il 6 aprile 2010, stimano per il 2010 una crescita del PIL in termini reali dell'1,3% e un'inflazione su base

¹⁰ IPC = Indice dei Prezzi al Consumo

annua (HICP¹¹) dell'1,6%. L'export sloveno di merci e servizi dovrebbe crescere nel 2010 del 5,1%, le importazioni di merci e servizi invece del 3%. La produttività (calcolata come rapporto tra il PIL ed il numero degli occupati) dovrebbe crescere del 3,7%.

Per quanto attiene al **debito pubblico**, va segnalato l'aumento consistente nella previsione per il 2010. I dati dell'Ufficio di Statistica sloveno (marzo 2010) parlano di una crescita stimata, in termini assoluti, di oltre 2 miliardi di Euro, passando dai 12,5 miliardi di Euro del dicembre 2009 (35,9% del PIL) ai 14,5 miliardi di Euro stimati per la fine del 2010 (39,8% del PIL).

Di seguito le previsioni macroeconomiche per il 2010, 2011 e 2012.

Tabella 13: Previsioni macroeconomiche per il 2010, 2011 e 2012

	2010		2011		2012	
	IMAD	BS	IMAD	BS	IMAD	BS
PIL reale (var%)	0,6	1,3	2,4	1,8	3,1	2,9
PIL nominale (in miliardi di Euro, prezzi correnti)	34,9	-	36,3	-	38,2	-
Produttività di lavoro (PIL per occupato)	3,0	3,7	3,0	1,9	3,0	2,6
Occupazione registrata (var%)	-2,3	-2,3	-0,6	-0,1	0,0	0,3
Disoccupazione registrata (%)	11,1		11,6	-	11,2	-
Disoccupazione - OIL (%)	7,2		7,4	-	7,2	-
Tasso di inflazione - IPC (var%)	1,3	-	1,6	-	2,3	-
Tasso di inflazione - IAPC (var%) (2)	-	1,6	-	1,4	-	2,0
Export reale prodotti + servizi (var%)	4,3	5,1	6,3	6,0	7,4	6,7
Import reale prodotti + servizi (var%)	4,1	3,0	6,0	5,3	6,7	6,5
Consumi privati reali (var%)	-0,5	-0,4	1,7	0,7	2,3	1,9
Consumi pubblici reali (var%)	0,6	0,5	0,2	0,0	0,8	0,3
Investimenti fissi lordi reali (var%)	0,5	2,6	3,5	2,9	4,5	6,4
Domanda interna (var%) (2)	-	-0,2	-	1,3	-	2,7

N.B.: Previsioni – dati pubblicati ad aprile 2010.

Fonte: IMAD – Spring Forecast, April 2010; BS – Price Stability Report, April 2010.

Il **deficit di bilancio** viene invece stimato dalla stessa fonte al 5,8% del PIL (2,1 miliardi di Euro) a fine anno 2010, mentre a fine 2009 era pari al 5,5% del PIL (1,9 miliardi di Euro). Da notare che la crescita del disavanzo era già iniziata nel 2008 quando il deficit aveva raggiunto l'1,8% del PIL (pari a 667 milioni di Euro), mentre nel 2007 era di soli 7,5 milioni di Euro (pari a circa lo 0,02% del PIL).

¹¹ IAPC = Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo

La Commissione Europea, ritenendo i dati forniti dal Governo sloveno eccessivamente ottimistici, ha invece stimato che per il 2010 il deficit raggiungerà il 7% con una lieve diminuzione al 6,9% del PIL nel 2011.

A fronte di previsioni di crescita del rapporto debito pubblico/PIL al 42% entro il 2013, il Governo si è posto l'ulteriore obiettivo di ridurre tale valore al di sotto del 40%, soprattutto attraverso i processi di privatizzazione.